

ZWANZIGSTER JAHRESBERICHT

des

K. K. Ober-Gymnasiums

IN GÖRZ

am Schlusse des Schuljahres

1870.

HERAUSGEGEBEN

vom **Director.**

INHALT:

1. Dell' influenza del dominio Longobardo sulle condizioni civili e politiche d'Italia. Saggio storico di **Ant. Dr. de Cega.**
2. **M. Tullius Cicero** quatenus ad Asianum dicendi genus accesserit demonstravit. **J. Fiegl.**
3. Schulnachrichten vom **Director.**

G Ö R Z

Gedr. Paternolli. — Im Selbstverlage der Lehranstalt.

Dell' influenza del dominio

L O N G O B A R D O

sulle condizioni civili e politiche d' Italia.

Paolo Diacono — De Ges. reg. Lang. lib. II. cap. 32 — affine di pingerci per necessità d' argomento il regime ducale, e discorrere dell' influenza esercitata sopra la vita civile e sugli ordinamenti politici d' allora, ne descrive in questo modo le innumerevoli soperchierie, e l' efferato governo.

„His diebus multi nobilium Romanorum ob cupiditatem interfecti sunt, reliqui vero per hospites divisi, ut tertiam partem suarum frugum Langobardis persolverent tributari efficiuntur.“

E qui, mi fa mestieri a dire, che in alcuni codici è sostituita la voce *hostes* all' accennata.

Ad alcuni però cotale variante parve inavvertita, e, se vuoi, eziandio accidentale; ad altri, di rimpatto, di grandissimo rilievo.

E tale è dessa di fermo.

Federico Carlo Savigny — Storia del diritto rom. nel M. Evo — dopo di avere espresso il rapporto occasionato dalla divisione delle terre, e, come appo alcune nazioni germaniche venisse indicato individualmente il Romano, col quale era uopo che ogni germano entrasse in divisione, aggiungeva che, conformemente alle parole del prefato istoriografo, ogni Romano dovesse il terzo dei frutti della sua terra al Longobardo assegnatogli per *hospes*, e i Longobardi si fossero divisi i Romani, non come schiavi, bensì come debitori del canone.

Il Signor Troja — Discorso sulle condizioni dei vinti Romani sotto i Longobardi — portava, invece, un' opinione diametralmente opposta. Egli amava di credere, cioè, che i Romani fatti tributari, e partiti fra i vincitori, venissero spogliati della vera proprietà e ridotti allo stato servile.

Cotesti scrittori, come ben di leggieri può supporsi, tracciano il cammino a tant' altri, e pongono le fondamenta a due scuole storiche di lunga mano dissenzienti nelle conseguenze che traggono.

La prima, prona quant' altra mai all' ottimismo, giudica i fatti in maniera spiccatamente esclusiva, e qualifica per mite e sopportabile il dispotismo di un popolo, il più barbaro fra i barbari, come lo addimanda Vellejo Patercolo. L' altra, per lo contrario, vivamente impressionata da una secolare tradizione, che il popolare pregiudizio aveva alquanto adulterata, nulla vi scorgeva che non sapesse di eccidio e di distruzione.

Frammezzo quindi a conghietture cotanto disparate, quale sentiero mai può calcare uno storico senza correr rischio di non offendere la suscettibilità dell' una, o di prediligere l' altra?

A mio giudizio, un corredo d' indagini nuove, ed appropriate, mi aprirà nuovissimi orizzonti e mi porrà in grado di raggiungere il voluto scopo.

Importa però, ed innanzi tutto, di chiarire per bene il significato che comunemente attribuivasi alla voce tributo non pure dai Longobardi; ma da' Germani tutti.

Paolo Diacono — lib. II. cap. 7 — ci adduce il seguente esempio. La morte, piuttostochè macchiare la nostra libertà pagando un tributo, risposero Aggo ed Ibbo primi condottieri dei Longobardi a' Vandali.

Carlo Troja ne arreca un secondo nella sua storia d' Italia. Vale a dire, che Attila facesse dire a Teodosio di essere sottoposto agli Uni, e di avere perduta la nobiltà per questo solo, che gli pagava un tributo.

Inoltre, Clodoveo sconfigge gli Alemanni, ed uccide il loro re. I vinti si danno al vincitore, e questi pone un tributo sulle loro terre.

„Ipsos terramque sub jugo tributarios constituit. Gesta Francorum.“

Tributo appellavasi, eziandio, nella legge dei Bavari la prestazione dovuta dal servo alla chiesa. „Servus Ecclesiae secundum possessionem suam reddat tributa.“

Tributo dicevasi in quella degli Alemanni qualunque consegna di pane, di polli che si facesse dai servi alle Chiese. „Qualiter servi Ecclesiae tributa solvere debeant?“

E per ultimo, non diversamente veniva inteso da coloro, fra i Romani, che governavansi a legge ripuaria. A fede di ciò, è agevole il ridurre alla memoria, che il prezzo da pagarsi per la vita del tributario era di soli 36 soldi, e che altrettanti, del pari, venivano contribuiti per l'uccisione del semplice servo. — Legge Rip. tit. 62 —

Un tanto parmi bastevole ad oggetto di dedurre come nella prestazione di un tributo siavi stata implicita l'idea della servitù, non modellata, com'è da immaginarsi, su quegli eterni principii di giustizia e di umanità, che, le memorande conquiste della ragione e del sentimento sopra il freddo egoismo, e la brutale forza, pongono in ogni tempo nella debita luce.

Ad interpretare, adunque, in guisa del tutto conforme allo spirito di que' tempi, il pensiero di uno scrittore più accline a rappresentare gli avvenimenti a seconda del loro generale carattere, e delle più volgari vedute, piuttostochè in maniera subordinata a norme determinate di critica, io dico, che i Romani sieno stati dichiarati tributari, e privati conseguentemente della personale loro libertà.

Affine però d'inculcare vie meglio quant'ora accenno non mi fanno difetto ulteriori prove.

Lo stesso Diacono, alludendo ad Autari che fu eletto a re dopo alcuni anni d'interregno, ed ai duchi che gli cederon per il mantenimento della sua corte la metà dei loro averi, vi conchiude che i popoli *tamen aggravati* per Longobardos hospites *partiuntur*.

Giova avvertire però che i migliori Codici Vaticani, compreso quella della regina Cristina, hanno *paliuntur*.

Il Balbo, mutando la voce hospites in hospitia, opinava che le cose sole fossero poste in comune.

Gino Caponi, di contra, ritiene per indubitato che le parole hospites ed hostes sieno sinonimi, ma che si debba preferire la prima lezione.

Il Savigny vi trapela la continuazione dello stato in cui trovavansi per lo innanzi; mentre il Troja, per non uscire sì presto di carreggiata, constata, col consueto lusso di erudizione, l'esattezza e l'opportunità della seconda variante.

Se non chè, mercè di cotanto battagliaire, la luce del vero brilla ben chiara.

In primo luogo, la voce aggravati venne intesa sempre nel senso di tributari. — Du Cange. —

Per soprassello, i vinti non erano una mera cosa, come assai di frequente qualificavanli i Romani, nè, d'altra parte, potevano sì facilmente dividersi fra i vincitori, essendo questi in numero di lunga pezza inferiore.

Ne conseguita, per tanto, che i soggetti, oppressi d'avvantaggio, abbiano, dopo la seguita concessione, patite sofferenze più acri e prostranti.

Gregorio Turronese fu, non v'ha dubbio, dello stesso parere quando, con tutta l'energia dell'anima sua, stigmatizzò la cupa natura del dominio Longobardo, ed il Muratori allorchè chiamò il governo loro uno de' più funesti che s'abbia mai provato l'Italia. — Anna. d'Italia Anno 568. —

Sorge ora, e quasi spontanea la dimanda, se tutti indistintamente abbiano subite le conseguenze della più esiziale conquista, oppure, sienvi dell'eccezioni sufficientemente legittimate.

Un adeguata risposta non può farsi lungamente aspettare, ove si pon mente all'esempio di Soana, che si rese condizionatamente, ed alla serva Romana, nominata da Rotari nella legge 194, e provveduta del richiesto guidrigildo.

Non furono, similmente, soggiogati quelli, fra i Romani, che nomaronsi Teodosiani e Giustinianeï, nè i liberi livellari, ed i maestri comacini ricordati nelle leggi 144 e 145 come uomini liberi, capaci non solamente a pattuire e ricevere la mercede dovuta senza darne conto ad alcuno; ma di unirsi, per anco, in collegio, secondochè le circostanze lo esigevano.

Un solo dubbio però potrebbe insorgere per rispetto ai Guargangi, giacchè lo stesso Rotari nella legge 390 così ne parlava: „Omnes Warengangi, qui de exteris finibus in regni nostri finibus advenerint, legibus nostris Langobardorum vivere debeant, nisi legem aliam a pietate nostra meruerint.“

Or bene, venne addimostrato, con la maggior evidenza di ragione, che non pochi rù usarono del loro diritto allo scopo di rinfrancare gli oppressi, e riporli in una condizione più convenevole alla dignità umana. E, senza rammentare la benefica Teodolinda, arreo un altro esempio che quadra, forse, maggiormente a proposito:

Agilulfo concedette ai Guargangi di Corsica di vivere a legge propria allorquando rifuggironsi nelle terre da esso lui conquistate.

II.

A questa questione collegasi naturalmente una seconda di non inferiore importanza.

Eran state decisamente abolite le leggi romane, ossivvero mantenute allato a quelle dei Longobardi?

Io credo, che la legislazione dei vinti non sia stata non solamente annullata; ma nemmeno radicalmente modificata. Ed in vero.

Nella collezione delle leggi longobarde ve n'ha una, la quale prescrive ai figli di rimanere perseverantemente attaccati ai primitivi ordinamenti, qualora il padre loro abbia deciso di passare allo stato ecclesiastico.

Adunque, un' allusione alla coesistenza di una seconda legge manifestasi non velata nè tacita, sibbene chiarissima, ed in una foggia, a così dire, categorica, e questa, non poteva essere altra che la romana, giacchè ai preti veniva rigorosamente ingiunto di uniformarsi appuntino alle prescrizioni della chiesa e del culto, giusta la vecchia consuetudine romana.

V' ha, eziandio, di più.

Liutprando nel primo marzo dell' anno 727 promulgò la legge dimandata degli Scribi. In essa, non solamente è accennato alla legge romana; ma, per sino, a bello studio ed ampiamente ne viene discorso.

Ad esplicare un tanto ne spigolerò quella parte che cadrà più in acconcio.

„Provedemmo intorno agli Scribi che, qualunque di essi scriva una carta, o secondo la legge dei Longobardi, o, *secondo la legge Romana*, egli non altrimenti scriva tal carta se non al modo prescritto da queste *due leggi*.“

Ed in appresso:

„E però non iscrivano alcuna carta contro i *dettati dell' una e dell' altra*.“

Il Signor Troja, per l'opposito, non arrischia di associarsi a cotale parere; ma, ribadendo un po' tenacemente il chiodo, si sbraccia a tutta possa per provare che la conservazione di una legge propria, e di propri magistrati, sia incompatibile colla condizione degli *Aldii*.

Un giudizio, a paro di questo, pronunciato nudamente, non brilla per certo di ogni chiarezza.

Aldii non furono chiamati i Romani al momento della venuta dei Longobardi; ma alquanto posteriormente, e quando il cristianesimo principiò a diffondersi per l'efficassime sollecitudini di S. Gregorio. Per ciò, una tale condizione non potè punto assomigliarsi a quella dei servi, od, altramente, dei tributari.

Per giunta, l'Aldionato, secondo Du Cange, è „*libertas cum impositione operarum*.“

Il Balbo lo addimanda lo stato dei tenitori delle terre date a coltivo. In Francia, gli Aldii, denotavano la minorazione della persona. Ed alcuni li paragonarono per fino ai *tertiatores* di Benevento.

Io li riputo, invece, una classe media tra il libero germano ed il servo, e quindi, *nè viventi nell'assoluta pienezza dei loro naturali diritti, nè, di questi, onninamente, privati*.

Se non chè, la bisogna, considerata sotto un tale rispetto, cangia di faccia, giacchè non è questione di sapere se gli Aldii abbiano vissuto a legge propria, sibbene, se quelle dei Romani, prima dell'avvenuta conversione, sieno state totalmente cancellate, e poste fuori di vigore.

Da quanto dissi, però, in precedenza, ne risulta il contrario.

Nè a questo solo il Troja limita le sue osservazioni; ma progredendo di pari passo vi aggiunge:

I Longobardi aborriscono dall'uso delle leggi personali, e perchè l'editto di Rotari non conserva espressamente; ma anzi abolisce espressamente la legge romana. A dilucidare ciò, per anco, è mestieri che io ricorra al prologo del' editto stesso. Desso è del seguente tenore: „*Praesentem corrigere et componere legem quae priores omnes et removet et emendet*.“

Ma, per buona sorte, la voce correggere non ha il significato di cancellare; anzi essa implica sempre l'esistenza attuale di qualche legge anteriore e la necessità, se vuolsi, d'introdurvi degli emendamenti. E che questo poi sia stato il compito di

Rotari lo comprovano, meglio di ogni altro argomento, le restanti parole: *Et quod deest adijciat, ed quod est superfluum abscindat.*

Mi troverei in grado, inoltre, di addimostrare che le proposte modificazione riguardassero puramente le leggi longobarde (*Inquirentes et remorantes antiquas leges patrum nostrorum ecc*); ma nol faccio perchè del tutto superfluo.

Oltre di che, Rotari parlando del *Mundium* delle donne così si esprime:

„*Nulli mulieri liberae sub regni nostri ditione, lege Langobardorum viventi liceat in suae potestatis arbitrio, id est sine mundio vivere, nisi semper sub potestate viri, aut potestate Curtis Regiae debeat permanere, nec aliquid de rebus mobilibus, aut immobilibus, sine voluntate ipsius in cujus mundo fuerit, habeat potestatem donandi, aut alienandi Legge 205.*“

Il Troja nel cap. 85 p. 95 interpreta questa legge nella seguente maniera.

Non solamente la donna Longobarda comandava il re dovesse sottostare al mundio; ma ogni donna vivente a legge longobarda.

Io, di contra, sono tentato a sostituirne un'altra, ed è:

Che la donna Longobarda rimanga sempre soggetta al mundio dimostra, che la distinzione riguarda un'altra legge nella quale il mundio non è prescritto, e perchè il mundio è comune a tutti i popoli Germanici, la legge diversa in ciò dalla Longobarda non sembra altra essere che la Romana.

L'autore di questo saggio vi aggiunse, eziandio, un secondo elaborato; ma per cagioni ad esso lui estranee ne venne differita la pubblicazione.

M. TULLIUS CICERO

quatenus ad Asianum dicendi genus accesserit

demonstratio.

Si de M. Tulli Ciceronis eloquentia in quo potissimum valuerit dicendi genere quaeritur, tam multa variaque eius extant literarum monumenta, ut quæ vera ac propria Ciceronis ars atque elocutio habenda sit ex illis colligere atque explicare operosum sane ed arduum esse videatur. Sed non solum perfectæ orationis plurima edidit orator ille eloquentissimus exempla, sed de ipsa ratione dicendi in oratoriis qui dicuntur libris scripsit, quibus quum aliorum oratorum speciem adumbraverit tum suam ipsius orationem et artem exposuit atque illustravit. In primis autem in libro qui Orator inscriptus est, summum illud et perfectissimum dicendi genus, quem suæ sibi eloquentiæ finem proposuerat, effinxit atque expressit, et quibus rationibus ab aliis dicendi generibus¹⁾ differat dilucide planeque definivit.

Quæ dicendi genera quum tribus oratoris muneribus, ea dico ut probet, ut delectet, ut flectat, respondeant, et ipsa sunt tripartita: subtile vel Atticum in probando, medium sive modicum in delectando, grande vel vehemens in flectendo. Et subtilis quidem orator sive tenuis, consuetudinem imitans, quanquam

1) Quoad et hæc et illud ad civilem et forensam loquentiam pertinent (conf. Cic. orat. 21, 69), excluso genere demonstrativo, quod *ἐπιδεικτικόν* Græci vocant,

non plurimi sanguinis est, sucum tamen aliquem habet, et quum sermonis puri sit sed incompti, haud ingrata in verborum conglutinationibus negligentia utitur: quippe qui concinnitatem orationi adfert, dummodo ne aucupium quoddam delectationis adpareat, illaque etiam sententiarum lumina adsumit, quæ non sunt vehementer illustria.

Quo vero submisso genere atque humili medium uberius est aliquantoque robustius, atque omnia ei dicendi ornamenta conveniunt; quod insigne et quodam modo pictum orationis genus ex Sophistarum fontibus in forum defluxit.

Tertium denique genus, amplum copiosum ornatum, cuius est tractare animos atque omni modo permovere, quum vis maxima ei insit, effecit ut gentes eloquentiam in civitatibus plurimum valere passæ sint. Sed quum subtilis et medius ille orator magnus dici potest, etiam si ab hoc genere sit omnino remotus, hic grandis qui princeps ponendus est, si huic soli studet nec suam copiam cum illis duobus temperavit, maxime est contemnendus; furere enim apud sanos et quasi inter sobrios bacchari vinolentus videtur¹⁾. Et adsiduus quidem usus atque uni huic generi profuseque deditus, qui in luxuriosis Asiæ minoris civitatibus quum maxime floruit, Asiæ inde dictionis nomen a Cicerone inditum habet.

Quod si Cicero, quum iam sublime artis suæ fastigium consecutus esset, omnes has oratorias virtutes complexus et parva submissee et modica temperate et magna graviter dicere potuit, tamen ætate qua forensis eloquentiæ rationem ingressus est haud ita perfectum fuisse sed eloquentiæ suæ velut quandam educationem perfecisse constat.

Namque ut nemo doctus perfectusque nascitur atque oratori in primis, cuius est et verborum arte ac splendore et doctrinæ copia ac silva persuadere permovere conciliare animos, ut hunc finem adsequatur, diutino studio plurimæque exercitatione opus est: ita etiam Cicero prioribus quidem annis tumidus ac redundans incessit et sensim tantum paulatimque deinceps, eloquentiæ studium atque usum diligenter persequendo, per orationis purioris illustriorisque gradus ad summum illud fastigium pro-

1) Cic. loc. cit. 21, 69—28, 99.

gressus est. Quod si igitur de abundanti illo genere Asianorum quantopere et quamdiu id sectatus sit agitur, adolescentem quidem proxime ad id accessisse totumque ad id se conformasse, mox vero vitiosæ huic quam dicit ipse¹⁾ abundantiae moderatius iam temperasse probabimus.

Jam enim inde a primis iuventutis annis Cicero molli sua natura fervidoque ingenio ad amplæ ornatæque orationis studium trahebatur. Cuius vehementiori etiam ardore inflammatus incitatusque est, quod tunc Hortensius²⁾ clarissimus ante eum Romanus orator luxurioso ac splendido Asiano dicendi genere florebat maximeque placebat. Quod genus ab Asia, in cuius opulentissimis urbibus quum maxime exercebatur, et nomen et naturam hoc fere modo acceperat.

Quum enim labentibus Græciæ civitatibus eloquentia rebus magnis publicisque detractis, ubi non omnino obmutuerat, a foro in rhetorum scholas se removisset, in Caria Phrygia Mysia, quæ sermonis Græci paulatim influentis nondum satis peritæ et loquendi facundiam concupierant et inscientia proprie dictorum circuitibus uti solitæ erant, quum oratorum eloquentia semper od auditorum voluntatem se accommodet, opimum quoddam et tanquam adipatæ dictionis genus³⁾ Hegesia auctore⁴⁾ divulgatum erat. Inflata igitur atque iactans vana et inanis immoderata atque effusa hæc Asiana oratio Romæ tum maxime celebrabatur, quum Cicero adolescens, poetica quadam facultate præditus et iuveni adhuc impunitate et licentia superfluens ac redundans, in forenses disceptationes primum descendit.

Neque inde mirum videtur prima ætate propius ad hoc dicendi genus Ciceronem accessisse idque in oratione pro Sex. Roscio Amerino, qua ante quam in Græciam profectus est parricidii reum viginti septem annos natus defendebat⁵⁾, in pluribus causæ

1) de optim. gen. or. 3, 8.

2) cf. Brut. 95, 225 sqq.

3) orat. 8, 25.

4) Qui rerum ab Alexandro Magno gestarum scriptor erat; orat. 67, 226; 69, 230.

5) Anno 674. u. c. sive 80. a. Ch. — Cuius causæ publicæ primæ ad quam Cicero accessit, hoc fere est argumentum. Infausta illa et infelici historiæ R. P. R. ætate qua Sulla dictator summæ reipublicæ potitus inimicorum nomina proscribenda curavit, factum est ut C. Roscius Amerinus homo ditissimus, qui nobilitatis studiosus ab ipsa ferme parte stabat Sullana, quum proscriptionis nulla iam mentio fieret (post Kalend. Jun. ann. 81. a. Ch.; cf. Momm-

partibus expressisse, immo etiam maximam partem propria huic redundantia effervisse. Quod ex ipsa hac oratione accuratius nunc illustrare nobis proposuimus¹⁾.

Primum igitur oratio illa quippe quæ generis Asiani sit, adulescentiæ potissimum accommodati, inmatura non nulla atque inelegantia habet ut illud „Avaritiam præfers, qui societatem coieris de municipis cognatique fortunis cum alienissimo,“ quum pro argumento avaritiæ id adferatur quod adhuc erat demonstrandum iudicio²⁾. Deinde nimius nobis videtur orator fuisse in digressionibus, ut in illa qua de vitæ rusticæ laude disputat (16-18), et in verbis quibus fraudem Titi Rosci describit (40, 117) multisque aliis. Tum vero permulta sunt volueris et incitati dicendi generis, ut ea quibus reum innocentem misericordiæ movendæ causa, et inmanem accusatorem quo ferocia magis eluceat, loquentes facit³⁾; et Erucium aut ipsum respondentem iterum iterumque continuo refellit⁴⁾ aut, quasi post defensionem dicere ei adhuc liceat, ad callidius accusandum provocat⁵⁾. Immo etiam ab inferis testem excitat Scipionem Africanum, quem in maius rem extollens tertiam orbis terrarum partem se subegisse suo nomine declarare dicit (36, 103). Huc pertinet vehementia illa, qua ut iudices permoveat exclamat: Inter feras satius est aetatem degere quam in hac tanta inmanitate versari (52, 150), et ea qua per deos immortales ad ultimum iudices orat et obtestatur (53, 153).

sen, Röm. Gesch. tom. II. ed. 2. p. 338.), noctu a cœna rediens interficeretur, posteaque eius nomen in tabulas referretur. Atque ut ne vindex quidem cædis huius existeret, utque tuto bona adempta sicarii illi possiderent, unico Sex. Rosci filio, qui quum „nondum omnia paterno funeri iusta solvisset“ nudus tectis atque focis patrii prædi ciectus erat, insidias paraverunt; quarum occasio quum vigilantia hospitis non daretur, eius nomen de parricidio delatum est. Cuius inmanissimi sceleris defensionem in communi temporum metu iuvenis tandem Cicero suscepit.

- 1) De hoc argumento multis ante annis singulare opusculum scripsit Al. Nickl: *Abundantiam iuvenilem in M. T. Cic. pro Rosc. Am. cet.* (Kempten 1836. 12 p.), quod aut omnino in tabernis librariis nondum existere aut me certe non adsequi potuisse magno opere doleo. — Ceterum ex sola hac oratione exque unica Ciceronis iuventute abundantiam eius Asianam nos hic notare neque ultro egredi, vel ex hac re nobis inpositum est, quod spatium concessum nobis in hoc libello et nuperrime oblatum et certis inde ab initio finibus circumscriptum erat.
- 2) pro Rosc. Am. 31, 87. Cf. Halm. (Cic. Reden f. S. Rosc. cet. ed. 2.) adnot. ad loc. Huc adde 2, 5; 5, 11; 7, 18 collat. Halm. aa. a. ll.
- 3) cf. l. c. 11, 32; 49, 144. 145; 2, 6. — 4) cf. 14, 39 sqq. — 5) 22, 61 cf. Halm. a. a. l. —

Praeter haec verbis incitata ac tumida alia sunt ornata ac concinna sententiis, ut elegantissimae illae et artificiosissimae contentiones, quas ἀντιθέσεις etiam vocamus: „Accusant ii qui in fortunas huius invaserunt: causam dicit is cui praeter calamitatem nihil reliquerunt; accusant ii quibus occidi patrem Sex. Rosci bono fuit: causam dicit is cui non modo luctum mors patris adtulit verum etiam egestatem; accusant ii qui hunc iugulare summe cupierunt: causam dicit is qui etiam ad hoc ipsum iudicium cum praesidiis venit, ne hic ibidem ante oculos vestros trucidetur; denique accusant ii quos populus poscit: causam dicit is qui unus relictus ex illorum nefaria caede restat“ (5, 13); et „Restat iudices, ut hoc dubitemus, uter (Tit. Roscius an occisi filius) potius Sex. Roscium occiderit: is ad quem morte eius divitiae venerint, an is ad quem mendicitas; is qui antea tenuis fuerit, an is qui postea factus sit elegantissimus“ — et quae sequuntur (31, 88).

Atque adeo quum in fervidiore illa descriptione causam totam complectitur, non narrari res sed ante oculos geri prorsus tibi videntur. „Nonne vobis haec quae audistis, exclamans interrogat iudices (35, 98), cernere oculis videmini? non illum miserum, ignarum casus sui, redeuntem a coena videtis? non positas insidias? non inpetum repentinum? non versatur ante oculos vobis in caede Glaucia? non adest iste Tit. Roscius? non suis manibus in curru collocat Automedontem illum sui sceleris acerbissimi nefariaeque victoriae nuntium? non orat ut eam noctem pervigilet, ut honoris sui causa laboret, ut Capitoni quam primum nuntiet?“

Et ea quidem aliaque similia¹⁾ valde sunt iucunda maximeque venusta; verum non desunt inflata ac pæne tragica. Quo

1) Non equidem ignoro multos praeterea ornatus locos: lumina atque insignia verborum, ornamenta et conformationes sententiarum, de quibus Cicero explicat in orat. 35, 122 - 28, 133, in hac pro Roscio oratione inesse, ut aversionem illam quam ἀποστροφὴν Graeci nominant, l. c. 49, 144 „rogat oratque te Chryso-gone“ cet., et similitudinem vel παραβολήν 12, 34 „Estne hoc illi“ cet. (Cf. Piderit, Ciceros Orator, Lipsiae 1865, aa. a. orat. 39, 138.) Verum hoc et talia ea de causa non notanda nobis esse putavimus, quod non Ciceronis adulescentiae vel Asiae dictioni sunt propria sed etiam ab eodem maturitate annorum provento creberrime adhibentur, quum ea orationis sententiarumque lumina ad copiam tantum, non ad redundantiam spectent, nisi sunt mirum quantum illustrata (cf. orat. 25, 85), ut ea quae notavimus.

referendæ sunt crebræ illæ vel admirationis vel conquestionis exclamationes et deorum omnium hominumque inplorationes'). Ac tragica quædem luxuries verbis inest quibus Sullæ dictatoris imprudentiam ac negligentiam in tuenda civium salute vult expurgare. Nam cum Jove optimo maximo eum comparat, qui magnitudine rerum quas regit atque administrat, incommoda non nulla nobis fieri sinat et quæ sequuntur (44, 131) — quasi vero magnitudine id fiat, non fato cuidam et ipse Jupiter veterum opinione debeat parere.

Summam tandem vero Asianam abundantiam atque juvenilem suam redundantiam in describendo nefario scelere parricidi²⁾ et supplicio illo parricidarum expromit atque ostendit. Quum enim parricidi pœna hæc ab maioribus instituta esset, ut parricida vivus in culleum cum cane gallo galinaceo vipera simia insueretur atque in mare iactaretur, hunc in modum magnificentissimum de illo supplicio verba facit³⁾: „O singularem sapientiam iudices! Nonne videntur hunc hominem ex rerum natura sustulisse et eripuisse, cui repente cœlum solem aquam terramque ademerint, ut qui eum necasset unde ipse natus esset, careret iis rebus omnibus ex quibus omnia nata esse dicuntur? Noluerunt feris corpus obicere, ne bestiis quoque, quæ tantum scelus adtigissent, inmanioribus uteremur; non sic nudos in flumen deicere, ne quum delati essent in mare ipsum polluerent, quo cetera quæ violata sunt expiari putantur; denique nihil tam vile neque tam vulgare est, cuius partem ullam reliquerint. Etenim quid est tam commune quam spiritus vivis, terra mortuis, mare fluctuantibus, litus eiectis? Ita vivunt dum possunt, ut ducere animam de cœlo non queant; ita moriuntur, ut eorum ossa terra non tangat; ita iactantur fluctibus, ut nunquam abluantur; ita postremo eiciuntur, ut ne ad saxa quidem mortui conquiescant.“

Ex his quæ de orationis pro S. Roscio habitæ rebus summatim nunc breviterque adtulimus, satis iam opinor adparet, Ciceronem hac oratione non solum Asiani dicendi generis speciem

1) 11, 29; 12, 34; 13, 37; cl. 26, 71; 28, 77; 34, 35; 95; 101: O præclarum testem iudices! o gravitatem dignam expectatione! o vitam honestam atque eius modi ut libentibus animis ad eius testimonium vestrum ius iurandum accomodetis!

2) 22, 63 cl. 24, 66.

3) 26, 71. 72, quæ præterea nequaquam satis defervisse ipse confitetur orat. 30, 107.

expressisse sed adsidua illa luxuria atque immoderata licentia hoc genus iuvenem præ ceteris se sectatum esse satis probavisse. Sed haud multo post quum iuvenilis hic inpetus magis magisque se remisisset ipsaque illa vocis contentio corpus infirmasset, et vocis remissione ac moderatione opus esse et commutandum genus temperatiusque sibi dicendum esse putavit. Itaque quum biennium in privatis publicisque causis non sine gloria versatus esset, duodeviginti annos natus Athenas in Asiamque profectus quum philosophiæ vacare non cessaverit, tum eloquentiæ studium persecutus cum summis Attici potissimum generis oratoribus se exercuit¹⁾.

Quod genus dicendi Atticum Asiano omnino erat contrarium, quippe quod pressa et integra tenui et subtili esset elocutione neque sanguine suoque plane careret. Inter utrumque genus Rhodium velut medium neque pressum neque abundans sed ex utroque mixtum erat. Cicero igitur in Atticorum illa integritate exercitatus quum ad Molonem tandem Rhodium prudentissimum eloquentiæ doctorem se applicavisset, is dedit operam ut ipsius verbis²⁾ utar, ut nimis redundantem eum et superfluentem iuveni quadam dicendi impunitate et licentia reprimeret, et quasi intra ripas diffluentem coerceret. Ita Romam se recepit non modo exercitator sed prope mutatus. Nam et contentio nimia vocis resederat et quasi deferverat oratio. Atque in omne deinde tempus quos summos verae eloquentiæ Atticæ auctores esse semel cognoverat, ad eorum se exempla unice exprimenda formavit. Itaque Demosthenem in primis, quem perfectissimum omnium oratorem identidem laudat prædicatque, et alios veteres Atticos scriptores Isocratem, Demetrium Phalerea, Platonemque potissimum, quoad et hi aliqua in re præ ceteris præstarent, imitabatur, ita ut Quintiliano³⁾ videretur Cicero, quum se totum ad imitationem Graecorum contulisset, effinxisse vim Demosthenis, copiam Platonis, iucunditatem Isocratis.

Neque vero Asianorum dicendi genus funditus repudiavit. Nam ut tumorem et lenocinia verborum, parum pressam et nimis redundantem eorum orationem semper improbavit⁴⁾, sic copiam et

1) Brut. 91 med.

2) Brut. 91, 316.

3) inst. or. 10, 1, 108.

4) orat. 8, 25, 27; 69, 236; Brut. 13, 51.

ornatum, facultatem celeritatemque Asianam non contemnenda esse censuit¹⁾. Quum enim nec semper nec apud omnes nec in omnibus causis nec partibus causae eodem modo dicendum, sed nunc delectandum nunc docendum nunc permovendum esse videret, eum solum eloquentem putabat, qui et humilia subtiliter et magna graviter et mediocria temperate posset dicere. Summa vero vi oratoria in genere amplo copioso gravi ornato posita cursu magno plerumque sonituque numeroso Cicero ferebatur et apto perfectoque verborum ambitu fluebat, abundantiam et luxuriam contemnens Asianorum, copiam atque ubertatem retinens.

Goritiæ d. 9. Augusti a. 1870.

J. Fiegl.

1) orat. 69, 231; Brut. 13, 51; 51, 325 sq.

SCHULNACHRICHTEN.

Der Lehrkörper

am Schlusse des Schuljahres 1870.

Wirklicher Director: **Franz Schaffenhauer**, Mitglied der k. k. zool. bot. Gesellschaft in Wien.

PROFESSOREN U. LEHRER

in alphabetischer Ordnung.

- Herr Dr. de Celio C e g a, Prof. der italienischen Sprache und Literatur, der Geographie und Geschichte.
- „ Adalbert F ä u l h a m m e r, Prof. der deutschen Sprache und Literatur, der Geographie und Geschichte.
- „ Dr. Franz F o y t z i k, disp. k. k. Universitätsprofessor, emerit. Decan, Director des philol. hist. Seminars u. Examinator bei der Prüfungs-Commission für Gymnasiallehrer in Padua — derzeit dem Görzer Gymn. zur zeitl. Verwendung beim philolog. Unterricht zugetheilt.
- „ Franz H a f n e r, Professor der Geographie u. Geschichte, zugleich Bezirksschulinspector seit 1. Sept. 1870, Custos der Lehrmittelsammlung.
- „ Josef C u l o t, Prof. der classischen Philologie und der ital. Sprache.
- „ Matthäus L a z a r, Mitglied der k. k. zool. bot. Gesellschaft in Wien und der Gesellschaft für südslavische Geschichte in Agram, Professor der Naturwissenschaft und Mathematik, Custos des Landesmuseums.

- „ Andreas Marušič, Weltpriester, Mitglied des k. k. Landesschulrathes für Görz und Gradisca lehrte die Religion am Untergymnasium.
- „ Lorenz Pertout, Weltpriester, Mitglied des k. k. Landesschulrathes für Görz und Gradisca, Vorstand der k. k. Studienbibliothek, Custos der Schülerbibliothek, Mitglied der Ackerbaugesellschaft in Görz, lehrte die Religion am Ober-gymnasium.
- „ Johann Psenner, Prof. der klassischen Sprachen.
- „ Franz Schedle, Lehrer der klassischen Sprachen.
- „ Dr. Gregor Tušar, Weltpriester, Professor der klassi-schen Sprachen.

Supplirende Lehrer

in alphabetischer Ordnung.

- Herr Franz Budau, Lehramtsandidat für klassische Sprachen, zugleich Bezirksschulinspector.
- „ Josef Borghi, Lehramtsandidat für Mathematik und Physik.
- „ Josef Fiegl, approbirter Lehramtsandidat für klassi-sche Philologie, befähigt zum Unterricht in der deutschen und ital. Stenographie an Mittelschulen, Mitglied des tirol. Stenographenvereins in Innsbruck.
- „ Franz Orešec, Lehramtsandidat für slov. Sprache, Geographie und Geschichte.
- „ Bonifaz Socou, Lehramtsandidat für klassische Philo-logie.
- „ Johann Tschanet, approb. Lehramtsandidat für Geo-graphie und Geschichte.

Nebenlehrer.

Vorlesungen im Lesekörper.

- Herr Adalbert Brechler, Professor an der k. k. Oberrealschule, für Freihandzeichnen.
- „ Franz Hafner, k. k. Gymnasialprofessor, lehrte die slov. Sprache als nichtobligates Lehrfach für Nicht-Slovenen im I. Curse.
- „ Matthäus Lazar, k. k. Gymnasialprofessor, leitete den Schönschreibunterricht.
- „ Josef Fiegl, approbirter Gymnasiallehramtscandidat, lehrte die Stenographie für Deutsche und Italiener.
- „ Bonifaz Socou, lehrte die ital. Sprache als nichtobligates Lehrfach für Nicht-Italiener.
- „ Franz Orešec, lehrte die slov. Sprache als nichtobligates Lehrfach für Nicht-Slovenen im II. Curse.
- „ Anton Hribar, Lehrer an der Übungsschule der k. k. Lehrerbildungsanstalt, ertheilte Unterricht im Kunst- und Kirchengesang.
- „ Alois Kuršen, approbirter Lehramtscandidat für Volksschulen, leitete den Turnunterricht.
- „ Advokat Dr. Laurič hielt Declamationsvorträge für Slovenen.

Veränderungen im Lehrkörper.

Der Berichterstatter wurde laut Eröffnung des k. k. Ministeriums für C. und U. dd. 14. September 1869 N. 1728 durch allerhöchste Entschliessung vom 11. Sept. 1869 zum wirklichen Director dieser Anstalt ernannt.

Hr. Professor Philipp Pauschitz erhielt in Folge hohen Ministerialerlasses vom 19. Sept. 1869 N. 8581 eine mathematisch-naturwissenschaftliche Lehrstelle am 2. Staatsgymnas. zu Graz.

Mit Erlass des h. L. Sch. R. in Görz dd. 30. Oct. 1869 N. 303 u. 318 wurde die Aufnahme des Supplenten Herrn Borghi Josef bestätigt, ebenso der Herrn Simcig Friedrich und Socou Bonifaz.

Der Erlass des h. L. Sch. R. vom 2. Dez. 1869 N. 430 brachte die Mittheilung, dass Herr Josef Culot als Lehrer der klassischen Philologie von Spalato ans Görzer Gymnasium übersetzt wird. Hier trat dieser sein Amt mit Beginn des II. Sem. am 21. April 1870 an, und der Supplent Herr Friedrich Simcig musste in Folge dessen entlassen werden.

Hr. Orešec Franz wurde in Folge Erlasses des h. k. k. L. Sch. R. in Görz vom 24. December 1869 N. 497 eingeladen, das slov. Sprachfach als Supplent an diesem Gymnasium zu übernehmen, was am 10. Jänner 1870 erfolgte.

Die definitive Bestätigung im Lehramte erhielt der f. Landesschulinspector Prof. Anton Klodič mit h. Ministerialerlass vom 17. Dezember 1869 N. 11824.

Hr. Prof. Matthäus Lazar übernahm in Folge Erlasses des h. k. k. L. Sch. R. vom 14. Nov. 1869 N. 335 den kalligraphischen Unterricht.

Herr Anton Hribar, Lehrer an der Uibungsschule der k. k. Lehrerbildungsanstalt in Görz, wurde mit Erlass des h. L.

Sch. R. vom 24. Dez. 1869 N. 493 zum provis. Gesangslehrer ernannt.

Dem Lehramtskandidaten für Volksschulen Hr. Alois Kurš en übertrug der h. k. k. L. Sch. R. mit Erlass vom 16. März 1870 N. 161 den Turnunterricht.

Das h. Minist. für C. und U. hat laut Eröffnung vom 24. Juni 1870 Z. 5898 befunden, die Gymnasiallehrer Dr. Anton Celio de Cega, Adalbert Fäulhammer und Johann Psenner im Lehramte zu bestätigen und ihnen den Titel „Professor“ zu verleihen.

Der Gymnasiallehrer Hr. Josef Culot erhielt mit h. Erlasse vom 9. Aug. 1870. N. 7594 die Bestätigung im Lehramte mit dem Professorstitel.

Dem suppl. Lehrer Herrn Fr. Budau ertheilte das h. Min. f. C. und U. mit Erlass vom 3. Aug. 1870. N. 7596 eine Begünstigung gegen die Verfügung vom 3. Dez. 1869 N. 11234.

Lehrplan

DES SCHULJAHRES 1870.

A) *Obligate Gegenstände.*

I. CLASSE.

Classenvorstand der I. Abth. Hr. F. Simeig
im I. Sem.

Hr. Culot J. im II. Sem.

II. Abth. Hr. Franz Budau.

1. *Religion. I. Abth. 2 St.* Il Catechismo grande ad uso delle scuole popolari cattoliche dell' Imp. d' Austria. (24 Schüler).
— *II. Abth. 2 St.* Katekizem ali krščanski katoliški nauk. Spis. Ant. Lèsar. (31 Schüler).

A. Marušič.

2. *Latein 8 St.* Die regelmässige Formenlehre nach Ferd. Schultz' kl. lat. Grammatik und dessen Uibungsbuch. — Monatlich 3—4 Aufgaben.

I. Abth. I. Sem. F. Simeig.

I. „ II. „ Jos. Culot.

II. „ Fr. Budau.

3. *Deutsch 4 St.* Die Formenlehre, der einfache Satz; Unterschied zwischen Haupt- und Nebensatz. — Lektüre aus dem 2. Sprach u. Lesebuch für Hauptschulen. Memoriren. — Häufige schriftliche Arbeiten.

I. Abth. I. Sem. F. Simeig.

I. „ II. „ Jos. Culot.

II. „ Fr. Budau.

4. *Italienisch 2 St.* Delle proposizioni, forma de' sostantivi ed addiattivi, delle preposizioni in generale e nei casi più ovvii in particolare, dei pronomi e degli affissi, esercizi di ortografia, lettura e recitazione. Testi: Libro di lettura p. I. — Grammatica Puoti. Compiti secondo il piano.

Dr. de C e g a.

5. *Slovenisch 2 St.* Pravilna imena, stopnjevanje, zaimki; pravilni glagoli, po A. Janežič-evi slov. slovnici. Cvetnik I. del. — Dve nalogi na mesec.

Fr. B u d a u.

6. *Geschichte und Geographie 3 St.* Grundzüge der Geographie nach Bellingier.

I. Abth. Joh. Tschaneit.

II. „ Joh. Psenner.

7. *Mathematik 3 St.* Arithm: Die Grundrechnungen mit ganzen und gebrochenen Zahlen. Geom: Entstehung von Linien, Flächen und Körpern; Begriff und Arten der Winkel.

Bonifaz Socou.

8. *Naturgeschichte 2 St.* Säugethiere, Insecten und andere wichtigere wirbellose Thiere, nach A. Pokorny.

M. L a z a r.

II. CLASSE.

Classenvorstand: Hr. Josef Fiegl.

1. *Religion 2 St.* Catechismo del culto cattolico compendiato sulle opere di Gaume e Valli da P. Cimadomo (13 Sch.) Liturgik v. Frencl (2 Sch.) — II. Abth. 2 St. Liturgika ali sveti obredi pri vnanji službi Božji. Sp. A. Lésar. (21 Sch.)
A. M a r u š i č.

2. *Latein 8 St.* Wiederholung der regelmässigen und Abschluss der unregelmässigen Formenlehre; aus der Satzlehre wurde einzelnes nach Gelegenheit, und genauer die Lehre vom Accusativ mit dem Infinitiv und von den Participien vorgenommen. Dazu die einschlägigen Uebersetzungsübungen. Einlernen kleinerer Stücke aus den Fabeln und mythologischen Erzählungen. Grammatik und Uebungsbuch von F. Schultz. Täglich eine häusliche Uebung und mindestens alle 2 Wochen eine Schularbeit.

J. Fiegl.

3. *Deutsch 4 St.* Formen- und Satzlehre nach Bauer. Lectüre und Erläuterung ausgewählter Stücke aus dem Lesebuche von A. Neumann und O. Gehlen; Memoriren und freies Wiedererzählen. Schriftliche Arbeiten nach Vorschrift.

J. Fiegl.

4. *Italienisch 2 St.* Del periodo, della sintassi, delle preposizioni e dei pronomi d' uso e valore particolare, teoria dei verbi irregolari, esercizi di recitazione e di memoria, applicazione delle regole ortografiche. Testi: Grammatica Puoti — Libro di lettura parte II. Ogni mese quattro compiti.

Dr. de Cega.

5. *Slovenisch 2 St.* Ponavljanje pravilnih imen; nepravilna imena i glagoli; členki, po A. Janežič-evi slov. slovnici. Cvetnik II. del. — Dve nalogi na mesec.

Fr. Budau.

6. *Geschichte u. Geographie 3 St.* Geschichte des Alterthums nach Welser. Geographie des betreffenden historischen Schauplatzes.

B. Socou.

7. *Mathematik 3 St.* Einfache Verhältnisse und Proportionen, Prozentrechnung, die wälsche Praktik, Mass- und Gewichtskunde, Geld- und Münzwesen. Geometrie: Dreieck u. Haupteigenschaften desselben aus den Kongruenzsätzen, Vierecke Vielecke, Grössenbestimmung und Aehnlichkeit geradliniger Figuren.

Fr. Hafner.

8. *Naturgeschichte 2 St.* I. Sem. Zoologie, Vögel, Amphibien und Fische. II. Sem. Botanik, nach A. Pokorny.
M. L a z a r.

III. CLASSE.

Classenvorstand: Hr. F r a n z H a f n e r.

1. *Religion. I. Abth. 2 St.* Storia sacra del vecchio Testamento del D.r G. Schuster (18 Schüler); (3 Schüler: Geschichte der Offenbarung zum Gebr. f. d. Gymnasien in dem österr. Kaiserstaate). — *II. Abth. 2 St.* Zgodbe sv. Pisma. Stari Zakon. Izd. družba sv. Mohora.

A. M a r u š i č.

2. *Lateinisch 6 St.* Aus Schultzens Grammatik die Casuslehre, einiges aus der Tempus- und Moduslehre, vielseitige Uebung im Gebrande der Participien, die nothwendigsten Begriffe über orat. obliq. Memoriren geeigneter Stellen aus hist. ant. woraus das X. XI. und XII. Buch gelesen wurde. Kurze aber häufige Aufgaben zumeist aus Schultzens Aufgabensammlung.

F. S c h a f f e n h a u e r.

3. *Griechisch 5 St.* Laut- und Formenlehre bis zum Perfect-Stamme der Verba auf ω Dazu alle einschlägigen Uebungsstücke aus Schenkl. Schriftliche Arbeiten nach Vorschrift.

I. Sem. F r i d. S i m c i g.

II. Sem. F. C u l o t.

4. *Deutsch 3 St.* Wiederholung der Formen- und Satzlehre nach Bauer. Vortragen und Memoriren sprachlich und sachlich erläuteter Lesestücke aus dem Lesebuche von Alois Neumann und Otto Gehlen. Aufgaben nach Vorschrift.

P s e n n e r.

5. *Italienisch 2 St.* Esercizii stilistico-grammaticali, avvalorati dall'applicazione de' modi più proprii e nativi della lingua

in quanto specialmente riguarda la parte narrativa ed epistolare, recita di scelti pezzi classici sì in prosa che in poesia. Testo: Promessi sposi di A. Manzoni. Compiti secondo il piano d'insegnamento.

Dr. de C e g a.

6. *Slovenisch 2 St.* Glagol in njegova sponna sprega in nauk o rabi sklonov. Čitanje iz Cvetnika II. del. Vsake tri tedne edno nalogo. Vaja v deklamavanji.

F r. H a f n e r.

7. *Geschichte und Geographie 3 St.* Das Mittelalter und die Neuzeit bis zur Verbreitung der Reformation in Frankreich nach Welter. — Geographie von Europa nach Klun.

F r. H a f n e r.

8. *Mathematik 3 St.* Die 4 Species in allgemeinen ganzen u. gebrochenen Zahlen, das Potenziren, Quadrat- und Cubikwurzelausziehen aus besonderen Zahlen. Lehre vom Kreise, nach Močnik.

F r. H a f n e r.

9. *Naturwissenschaft 2 St.* I. Sem. Naturgeschichte: Mineralogie nach S. Fellöcker.

M. L a z a r.

II. Sem. Physik: Einleitung. Die wichtigsten Grundlehren der Chemie und Wärme nach Pick.

J. B o r g h i.

IV. CLASSE.

Classenvorstand: Hr. Franz Schedle.

1. *Religion I. Abth. 2 St.* Storia sacra del nuovo Testamento. Testo del D.r Schuster. (10 Schüler); (2 Schüler: Gesch. der Offenb. N. B. etc. wie Kl. III.) — *II. Abth. 2 St.* Zgodbe sv. Pisma. Novi Zakon Izd. družba sv. Mah. (29 Schüler).

A. M a r u š i č.

2. *Latein 6 St.* Caesaris comm. de b. G. lib. I, II, III 1—20 (ed. Hoffmann). — Wiederholung der Syntax nach Schultz' kl. lat. Gramm. und Uebersetzungsübungen nach der Aufgabensammlung desselben (in 2 Stunden wöchentlich). — Monatlich 2—3 Schulaufgaben.

Schedle.

3. *Griechisch 4 St.* Wiederholung und Ergänzung der Formenlehre und das Wichtigste über den Gebrauch der Tempora und Modi nach Curtius' Grammatik; dazu die betreffenden Uebungsstücke aus Schenkl's Uebungsbuch. Monatlich 1 Schularbeit.

Schedle.

4. *Deutsch 3 St.* Lectüre, Einlernen und Vortragen nach Mozart (III. Bd.) Gelegentliche Wiederholung des wichtigsten aus der Formen- und der Satzlehre (nach Bauer); das nöthigste aus der Metrik und vom Geschäftsstile. — Aufgaben nach Vorschrift.

J. Fiegl.

5. *Italienisch 2 St.* Testo: Promessi Sposi di A. Manzoni, Precetti intorno alla versificazione. — Delle forme pratiche più conosciute ed illustri — Compiti secondo il piano.

Dr. de Cega.

6. *Slovenisch 2 St.* Ponavljanje glasovja in oblikovja, posebno pa glagolovega. Narodno in umetno stihovje. — Čitanje in razlaganje naj boljših spiskov iz Bleiweisovega berila in Janežičevega evetnika. Vajenje v govorjenji na pamet naučenih sestavkov uvezani in nevezani besedi. — Eno ali po dve nalogi na mesec.

F. Orešec.

7. *Geschichte und Geographie 3 St.* Die Neuzeit vom 30j. Kriege bis zum Jahre 1815 nach Welter. Oesterreichische Vaterlandskunde nach Klun.

Joh. Tschanez.

8. *Mathematik 3 St.* Erheben aufs Quadrat und den Kubus, Ausziehen der Quadrat- und Kubikwurzel bei besonderen

Zahlen, zusammengesetzte Verhältnisse und Proportionen, Interessen - Termin - Gesellschafts - Mischungs - Ketten - und Zinsseszinsrechnung, Gleichungen des 1. Grades mit einer Unbekannten. Stereometrie nach Močnik.

M. L a z a r.

9. *Naturlehre 3 St.* Die wichtigsten Grundlehren der Mechanik des Magnetismus, der Electricität, Akustik und Optik.

J. B o r g h i.

V. CLASSE.

Classenvorstand: Hr. Dr. G r e g o r T u š a r.

1. *Religion 2 St.* Allgemeiner Theil der Glaubenslehre nach Dr. Martins Lehrbuch I. Th.

L. P e r t o u t.

2. *Latein 6 St.* Livius nach Grysar lib. XXI, 1—34. Ovid. Trist. I. 1, 3. Epist. I, El. 8; Heroid. Epist. I. Amor. III, El. 9. Fast. II, 83 — 118. Metam. I, 89, — 415. VII, 1 — 158. Uebersetzungsübungen nach Schultz' Aufgabensammlung. Alle 14 Tage eine schriftliche Arbeit.

Dr. G r. T u š a r.

3. *Griechisch 5 St.* Auswahl aus Xenophon nach Schenkels Chrest. Hom. Ilias I, III, VI (theilweise). Syntax nach Curtius. Alle 3 Wochen eine schriftliche Arbeit.

Dr. G r. T u š a r.

4. *Deutsch 4 St.* Gelesen und erklärt wurde Egger's Lesebuch I. B. — Das wichtigste aus der Metrik; Uebungen im mündlichen Vortrage. Alle 4 Wochen eine schriftliche Arbeit.

A d. F ä u l h a m m e r.

5. *Slovenisch 2 St.* Ponavljanje novoslovenske slovnice. Nekoliko staroslovenskem glasovji in oblikovji. Nauk o podobah in prilikah. — Čitanje in razlaganje izbranih spiskov iz Ja-

nežičevega cvetnika slovenske slovesnosti. 2. Vajenje v govorenji na pamet naučenih pesnij. — Vsak mesec eno nalogo.
F. Orešec.

6. *Italienisch 2 St.* Lettura dell' Orlando Furioso di Lodovico Ariosto (ediz. purg.) con note di lingua e di stile. Introduzione alla storia letteraria. Principii di estetica. Esercizii di comp. poetici e prosastici.

Dr. de Cega.

7. *Geschichte und Geographie 3 St.* Orientalische und griechische Geschichte nach Pütz. Geographie des Orients nach Klun.

Joh. Tschane.

8. *Mathematik 4 St.* Lehre von den 4 Rechnungsarten mit ganzen Zahlen, mit gemeinen und Decimalbrüchen. Verhältnisse und Proportionen. Planimetrie bis zur Ellipse nach Močnik.

M. Lazar.

9 *Naturgeschichte 2 St.* I. Sem. Mineralogie und Geognosie nach S. Fellöcker. II. Sem. Botanik und geographische Verbreitung der Pflanzen nach J. Bill.

M. Lazar.

VI. CLASSE.

Classenvorstand: Hr. Joh. Psenner.

1. *Religion 2 St.* Besonderer Theil der Glaubenslehre nach Dr. Martins Lehrbuch II. Th.

L. Pertout.

2. *Latin 6 St.* Sallut's Ingurtha c. 1—70 ed. Linker. — Virgil's Aencis lib. I. und II. ed. Hoffmann. — Grammatisch-stilistische Uebungen nach Dr. Ferd. Schultz' Aufgabensammlung. — Aufgaben nach Vorschrift.

J. Psenner.

3. *Griechisch 5 St.* Homer's Ilias lib. II, IV, VI, v. 1--123 nach Hohegger. — Herodot lib. VI. nach Wilhelm. Aufgaben nach Vorschrift.

J. P s e n n e r.

4. *Deutsch 3 St.* Lectüre aus Eggers Lesebuch für Obergymnasien (I. Bd.) Im Anschlusse das wichtigste aus der Poetik. Häufige Declamationsübungen. Monatlich eine Schulaufgabe und im II. Semester zahlreiche Hausarbeiten. Auch Schillers Tell wurde durchgenommen.

J. T s c h a n e t.

5. *Italienisch 2 St.* Lettura di alcuni canti della Gerusalemme liberata. Sunto della storia letteraria dei secoli XV, XVI, XVII, XVIII. Compiti secondo il piano.

Dr. de C e g a.

6. *Slovenisch 2 St.* Etimologija. — Čitanje in razlaganje izbranih sestavkov iz Janežičevega cvetnika slov. slovesnosti in Miklosičevega berila za VI. razred. Čitanje Prešernovega „Krsta pri Savici“ in Viljema Tella, poslovenjenega po Cegnarji. Vaje v govornenju na pamet naučenih pesnij. — Vsak mesec eno nalogo.

F. O r e š e c.

7. *Geographie und Geschichte 3 St.* Römische Geschichte und das Mittelalter bis zu den sächsischen Königen nach W. Pütz.

F. H a f n e r.

8. *Mathematik 3 St.* Theorie der gemeinen, der Decimal- u. Kettenbrüche, der Potenz- und Wurzelgrößen nebst den Gleichungen I. Grades, Anfangsgründe der Logarithmen. Stereometrie nach Močnik.

B o r g h i.

9. *Naturgeschichte 2 St.* Zoologie mit einschlägiger Palaeontologie und geographische Verbreitung der Thiere nach O. Schmidt.

M. L a z a r.

VII. CLASSE.

Classenvorstand: Hr. A d. F ä u l h a m m e r.

1. *Religion 2 St.* Katholische Sittenlehre nach Dr. Martins Lehrbuch III. Th.

L. P e r t o u t.

2. *Latin 6 St.* Vergil's Aeneis lib. III, IV, V, VI 1—324 nach Hoffmann. Cicero's Laelius (nach Nauck) und Reden gegen Catilina (nach K. Halm). — Wöchentlich 1 Stunde grammatisch - stilistische Uebungen nach Süpfler II. Bd. Monatlich 2 Schul-Pensa.

F r. S c h e d l e.

3. *Griechisch 5 St.* a) Ilias: Gesaenge 1. 2. 4. 6. 9. b) Demosthenes: die 1. philip. Rede, die für den Frieden u. die 2 ersten Olynthischen Reden. c) Syntax: Grundbedeutung der verschiedenen Formen des Verbuns und der daraus folgende Gebrauch dieser Formen in der Sprache. d) schriftliche Uebungen nach Vorschrift.

D r. F. F o y t z i k.

4. *Deutsch 3 St.* Gelesen und erklärt wurden Egger II. Bd. Goethe's Hermann und Dorothea und Schiller's Don Karlos. Uebersicht der Literaturgeschichte — Alle 4 Wochen eine schriftliche Arbeit.

A d. F ä u l h a m m e r.

5. *Slovenisch 2 St.* Skladnja. Pesništvo — Čitanje priležnih spiskov iz Janežičevega cvetnika slovenske slovesnosti in Miklosičevega berila za VII. razred. Čitanje in razlaganje Wallensteinovega ostroga, poslovenjenega po Cegnarji. — Vsak mesec eno nalogo.

F. O r e š e c.

6. *Italienisch 2 St.* Commenti all' Inferno dell' Alighieri con minuti raffronti filologici e con osservazioni rettoriche ed estetiche. — Da Manzoni a Zanella. — Compiti secondo il piano.

D r. d e C e g a.

7. *Geographie und Geschichte 3 St.* Geschichte des Mittelalters vom Beginne der Kreuzzüge; Geschichte der Neuzeit bis zum westph. Frieden nach Pütz. Geographie von Europa. Ad. Fäulhammer.
8. *Mathematik 3 St.* Logarithmen, Gleichungen des I. und II. Grades; Exponentialgleichungen, Progressionen. Fortsetzung der Stereometrie, aus der analytischen Geometrie die Haupteigenschaften der Geraden und Kegelschnittlinien nach Močnik. J. Borghi.
9. *Fisik 3 St.* Einleitung; Grundlehren der Wärme und Chemie. Statik, nach Schabus. J. Borghi.
10. *Philosoph. Propädeutik 2 St.* Formale Logik nach Lindner. Ad. Fäulhammer.

VIII. CLASSE.

Classenvorstand: Hr. Joh. Tschanet.

1. *Religion 3 St.* Geschichte der christlichen Kirche nach Dr. Fessler's Lehrbuch. L. Pertout.
2. *Latin 5 St.* Cicero pro Milone. Tacitus Annal. I. 1—42. Horat. Carm. Sat. u. Epist. mit Auswahl ed. Grysar. Stilist. Uebungen nach Süpfler II. Alle 14 Tage eine schriftliche Arbeit. Dr. Gr. Tušar.
3. *Griechisch 5 St.* a) Odyssee: 1. 2. 3. 4. 5. 6 nebst ausgewählten Stellen aus den 5 folgenden Gesängen mit Angabe des Dazwischenliegenden. b) Platons Phaedon: die ersten 38 Capitel nebst ausgewählten Stellen aus dem Uebrigen mit Angabe des Dazwischenliegenden. c) Syntaktik

sche Erklärungen, je nach Befürfnis. 3 Schriftliche Uebungen nach Vorschrift.

Dr. F. Foytzik.

4. *Deutsch 3 St.* Lectüre Mozart III. Bd., Schiller's Wallenstein und Lessing's Laokoon verbunden mit analyt. Aesthetik. — Uebersicht der Literaturgeschichte. Alle 4 Wochen eine schriftliche Arbeit.

Ad. Faulhammer.

5. *Italienisch 2 St.* Commenti al Purgatorio. Storia della lett: Da Lorenzo de Medici a Foscolo. Compiti secondo il piano.

Dr. de Cega.

6. *Slovenisch 2 St.* Staroslovensko glasovje in oblikovje. Zgodovina staro -- in novoslovenskega pismenstva. — Čitanje in razlaganje dotičnih spisov iz Miklosičevega berila za VIII. razred. Vsak mesec eno nalogo.

F. Orešec.

7. *Geschichte und Geographie 3 St.* Geschichte der Neuzeit vom dreissigjährigen Kriege bis zum Wiener-Congresse nach Putz. Oesterreichische Vaterlandskunde.

Joh. Tschaneit.

8. *Mathematik 1 St.* Uebungen im Auflösen zusammengesetzter Aufgaben und Wiederholung des Lehrstoffes.

J. Borghi.

9. *Fisik 3 St.* Aërostatik, Dynamik, Akustik, Electricität und Optik; Nach Schabus.

J. Borghi.

10. *Philosoph. Propädeutik 2 St.* Empirische Psychologie nach Lindner.

Ad. Faulhammer.

B) *Freie Gegenstände.*

1. Italienische Sprache für Nicht-Italiener.

I. Curs 2 St. Nomen, Pronomen und regelmässige Conjugation 1. Abth. nach A. Mussafia. Monatlich 1 oder 2 schriftliche Uebungen. Socou.

II. Curs 2 St. Unregelmässige Verba; der Coniunctiv, das Gerundium und Particip. Grammatik von A. Mussafia. Monatlich 2 schriftliche Aufgaben. Socou.

III. Curs 2 St. Lectüre aus „i promessi sposi del Manzoni“. Wiederholung der Grammatik. Häufige grammatische Uebungen, mitunter auch leichtere freie Aufsätze. Socou.

2. Slov. Sprache für Nicht-Slovenen.

I. Curs 2 St. Janežič, slovenisches Sprach- und Uebungsbuch bis zur Wortbildungslehre. Mehrere schriftliche Thematata. Fr. Hafner.

II. Curs 2 St. Zusammenfassende Wiederholung aller Theile der Grammatik. — Lectüre aus Janežič's slovenischem Sprach- und Uebungsbuche mit sachgemässen Erklärungen. — Monatlich ein oder zwei Aufsätze, abwechselnd eine Schul- u. eine Hausarbeit. F. Orešec.

3. Stenografie.

a) *Deutscher Curs 2 St.* Wortbildung, Wortkürzung und eine kurze Uebersicht der Satzkürzung mit den einschlägigen Lese- und Schreibübungen, nach R. Fischer's, theoretisch-praktischem Lehrgang der Gabelsberger'schen Stenographie (11. Aufl.) —

b) *Italienischer Curs 1 St.* (Mit italien. Unterrichtssprache.) Die Bildung und Kürzung der Wörter nach dem „Manuale di Stenografia“ von H. Noe, 2. Ausg. Triest 1870.

J. Fiegl.

VERZEICHNISS

der am Obergymnasium gegebenen Aufsätze.

a) *Aus der deutschen Sprache.*

V. CLASSE. 1. Beschreibung der Stadt Görz und ihrer Umgebung. — 2. Welchen Nutzen hat für uns ein wahrer Freund? — 3. Der Fröling. Eine Beschreibung. — 4. Welche Bedeutung hat für die Entwicklung einer Stadt die Nähe eines Flusses? — 5. Mens sana in corpore sano. — 6. Fröling u. Jugend. Ein Vergleich. — 7. Not ist die beste Lermeisterin. — 8. Bedeutung der griechischen Colonisation. — 9. Man lebt nur einmal in der Welt, spricht der Weise, spricht der Tor.

A d. F ä u l h a m m e r.

VI. CLASSE. 1. Die Schrecken des Krieges. — 2. Abschiedsworte des Pyrrhos an die in Tarent zurückgelassene Besatzung. — 3. Die Elemente hassen das Gebild der Menschenhand. — 4. Einfluss des Ackerbaus auf die Cultur der Menschheit. — 5. Licht- und Schattenseiten des Wahlkönigtums. — 6. Gedanken an der Wiege eines Kindes. — 7. Wie liest man mit möglichst grossem Nutzen? — 8. Lob des Landlebens. — 9. Eisbahn und Eislauf als Bilder des Lebens. — 10. Weise ist, wer will, was er kann. — 11. Aus den Denkwürdigkeiten einer alten Guldennote. — 12. Vorzüge des Stadtlebens. — 13. Erkenne dich selbst.

J o h. T s c h a n e t.

VII. CLASSE. 1. Die Bedeutung des Handels für die Kultur der Völker. — 2. Die Kleinstädter. Eine Charakterschilderung mit Bezug auf Goethe's Hermann und Dorothea. — 3. Χρόνος δίκαιον ἄνδρα δείκνυσσι μένος. — 4. Die historische Bedeutung des Mittelmeeres im Altertume u. Mittelalter. — 4. Der Mensch im Verhältnisse zur fortschreitenden Mechanik unserer Zeit. — 6. Hat die Arbeit ihren Lohn in sich selbst, oder ist äussere Anerkennung für uns Bedürfnis? — 7. Charakteristik einzelner Personen aus Don Karlos. — 8. Den Menschen macht sein Wille

gross und klein: Schiller. — 9. Ursachen u. Folgen des niederld. Freiheitskrieges. — 10. Caesar und Cromwel. Eine histor. Parallele. A d. F ä u l h a m m e r.

VII. CLASSE. 1. In den Ocean stürmt auf tausend Masten der Jüngling, Still auf gerettetem Bot treibt in den Hafen der Greis. Schiller. — 2. Bedeutung der Kunst für die Entwicklung eines Volkes. — 3. Licht- und Schattenseiten der Auswanderung. — 4. Und was man ist, das ist man andern schuldig. Goethe. — 5. Bedeutung des Suezkanals für die Länder am Mittelmeere. — 6. Was spricht für und wider die Sitte, dichterische Werke mit Illustrationen zu versehen? — 7. Ernst ist das Leben, heiter ist die Kunst. Schiller. — 8. Wichtigkeit und Nutzen des Studium's der Psychologie. — 9. Gedankengang von Lessing's Laokoon. — 10. Auf welche Ursachen ist der rasche Aufschwung der geistigen und materiellen Kultur der Neuzeit zurückzuführen. (Maturitätsaufsatz).

A d. F ä u l h a m m e r.

b) *Aus der italienischen Sprache.*

V. CLASSE. L'umana mente erra non rade volte nelle sue opinioni. — Natura della vera nobiltà, secondo alcune sentenze di Dante. — Dei vantaggi dell'emulazione, avendo speciale riguardo all'arduo studio delle umane discipline. — Ai genitori. Carme. — Si facciano alcune brevi considerazioni sull'uomo, sopra la diversità de' temperamenti e sui gravi doveri che gl'incombono come membro di un sociale consorzio. — Sapienza ci procaccia la conoscenza del vero. Fausto. — Le illusioni della vita. Sonetto. — Non havvi maggior dolore che il ricordare i tempi felici nella miseria. — Del beneficio e della gratitudine, considerazioni morali.

VI. CLASSE. Spesso il vestimento è l'insegna dell'uomo. Amléto. — La poesia è un fattore del moderno incivilimento. — È innato nell'uomo il bisogno di conoscere la verità? — Del genio del bene e di quello del male secondo l'opinione degli antichi. — Del bello stile. — Quanto faccia mestieri che in

uno scritto la forma corrisponda alla natura dell' argomento. — L' umana vita è una lotta, una preparazione. — Differenza tra l' epopea eroica e la romanzesca. — Quale importanza hanno per noi i paralleli storici ed estetici?

VII. CLASSE. Dell' influenza ch' ebbe Dante sulla coltura letteraria d' Italia in quest' ultimo secolo. — A Giacomo Leopardi. Carme. — Quali riflessioni ci suggeriscono colla muta loro eloquenza gli avanzi sparsi d' una città un giorno florida per commercio e civiltà? — Virtù non fugge di calunnia i dardi. Amleto. — Arte e natura. — Si raffronti brevemente l' epoca medievale ai tempi d' oggi, sotto il duplice rispetto sociale e religioso. — A Ugo Foscolo. Carme. — Cosa è mai l' uomo se altri beni egli non ha che il luero, la gola ed il sonno? Amleto. Della eloquenza sacra e civile.

VIII. CLASSE. Dell' allegoria giusta il concetto di Dante. — Si discorra dell' importanza che ha per noi lo studio della filosofia. — Il genio non va misurato col regolo dei pedanti. — L' universo opera eterno ed eterno vive? Fausto. — Invidia ed odio onde nascono; differenza dall' una all' altro. — Non l' autorità, ma la sensata esperienza ci dev' essere scorta nella filosofia naturale. — Seggendo in piume, in fama non si vien, nè sotto coltre. Dante. — Quanto importi per una coltura appropriata a' tempi nostri lo studio della storia. — Le arti sono figlie dell' umana industria, eccitata dagl' indispensabili bisogni e sollecitata dall' ornamento e dai comodi della società. Tema proposto all' esame di maturità.

Dr. de C e g a.

c) *Aus der slovenischen Sprache.*

V. CLASSE. Mladost staršega Circa. — Pomlad podoba človeške mladosti: „In sree, ti se ne zbudiš, In jezik vedno le molčiš? Zdaj klije tebi dvojni evet: Pomladni čas, čas mladih let.“ Jenko. — Egipet pa Nil. — „Uči se rano, kdor če kaj veljati.“ Cegnar. — „Ptice vesle in rožice vse, Le imajo veselje za mlado sree“. Slomšek. — „Unius viri prudentia Graecia liberata est

Europaeque succubuit Asia.“ Cornelius Nepos. — Devica orleanska: „Od zgorej dano mi je to povelje, Ne tirajo me prazne svetne želje.“ — Kteri občutki obhajajo dijaka konec šolskega leta? —

VI. CLASSE. „Človeku je treba dveh reči, namreč, dobrega slovesa in dobre vesti“. N. pr. — Korijolan in Veturija. — Ko Alcibijad jadra v Pirej, razgovarjata se dva atenska državljana o njegovih dušnih zmožnostih. — Kraj in osebe „Krsti pri Savici“. — „Ingenuas didicisse fideliter artes Emollit mores nec sinit esse feros“ Ovidius — Concordia parvae res crescunt, discordia maxumae dilabuntur“. Sallustius. (Naj se dokaže na zgodovini rimskega ljudstva). — Zakaj je prav in dobro za omiko maternega jezika skrbeti? — Kako opravičuje pesnik dejanje Tellovo?

VII. CLASSE. Kamor tvoja sla ti kaže, preveč nagel nimaš biti“. Vodnik. — Verstvo starih Slovencev. — Nasledki platejske in tours-ske bitve; vzroki križarskih vojsk (na izvoljo). — „Moji zibeli nesite pozdrav“. Marija Stuart. — Ingenua hominum locorum situs format“. Curtius. — Posnemek mislij prvega govora Demostenovega proti Filipu, kralju macedonskemu. — „Amicus certus in re incerta cernitur“. Cicero. —

„Kraljestvo je moje na jasnih višavah,
Čisteje ko tukaj nebo se žari,
Podložnike zbiram pa v hladnih nižavah,
Ne brani mladeneč se pevske časti;
Podajam ti liro in radostne strune,
Naj petje mogočno vse serca presune!“ Umek.

VIII. CLASSE. „V nesreči in nadlogi se očišča človek kakor zlato v ognji.“ Cegnar. — Luter in začetek luteranstva. Peter Veliki, car ruski. — Natoroznanstvo, omika in blagor človeški. — „Kdor naj boljšim svojega je časa Ustregel, tak je živel za vse čase“. Cegnar. — Začetek novoslovenskega pismenstva in zasluge Trubarjeve. — Mladič na razpotji. :

„Τὴν μὲν γὰρ κακότητα καὶ ἰλαδὸν ἔστιν ἐλεῶσθαι
ὀψιδίως· λείψ μὲν ὁδός, μάλα δ' ἐγγύθι ναίει
τῆς δ' ἀρετῆς ἰδρωῶτα θεοὶ προπάροισεν ἔθνησαν
ἀθάνατον μακρὸς δὲ καὶ ὄρθιος οἶμος ἐς αὐτὴν
καὶ τροχὸς τὸ πρῶτον ἐπὴν δ' εἰς ἄκρον ἵκηται,
ὀψιδίη δὴ ἔπειτα πέλει, χαλεπή περ ἰούσα.“ Hesiodos.

WISSENSCHAFTLICHER APPARAT.

a) Gymnasial - Lehrmittelsammlung

Zuwachs im Jahre 1870.

a) durch Kauf.

Zarnke, lit. Centralblatt 1869. — Zeitschrift für die österr. Gymnasien 1869, und für 1859 nachgeschafft. — Ergänzungsblätter zu Meyer's Lexikon. IV. Band — Geschichte Oesterreich's für's Volk, 5. 14. u. 17. Bd. — Matuschek, Normalienbuch, III. Supplementheft. — Dr. Schrader Wilhelm, Erziehungs- und Unterrichtslehre. — Verordnungsblatt des Ministerium's für Kultus und Unterricht pro 1869 und 1870. — Egger Alois, deutsches Lehr- u. Lesebuch für Obergymnasien. 2 Bände. — Bibliothek der deutschen Klassiker mit literargeschichtlichen Einleitungen, XIII. — XIX. Bd. — Mittheilungen der geographischen Gesellschaft pro 1870. — Geschichte Oesterreich's für's Volk, I. Band.

b) Durch Schenkung.

Dr. Böhm J. G. Logarithmisch - trigonometrisches Handbuch. — Dr. H. Haacke u. Rud. Dietsch, Cornelius Nepos. — Schinagl M., lateinisches Lese- u. Übungsbuch für die II. Kl. — Schinagl M., Theor.-praktisches latein. Elementarbuch für die I. Kl. — Rožek J. A., Latein. Lesebuch für die unteren Gymnasialklassen I. Th. — Dr. Müller A., Elementarbuch der latein. Sprache. — Vielhaber L. Übungsbuch zur Einübung der Formenlehre und Elementar-Syntax. — Linkerus Gustavus, O. Horatius Flaccus. — Dr. Wohlrab Martin, Aufgabensammlung zur Einübung der griechischen Formenlehre. — Dr. Hannack E. Oesterreichische Vaterlandskunde. — Kraska, deutsches Lesebuch für die unteren Kl. — Dr. Pfannerer M., deutsches Leseb. für U. G. IV. Bd. — Lehrbücher in serbischen Spr. 7 Bde. — Dr. Subotič, spomenica jugoslovanske književnosti. — Pajk J. izbrane srbske narodne pesmi. — Cigale M., Kraek popis cesarstva avstrijskega po Heuffler-ju. — Dr. Miklosich, slovensko berilo za gornjo gimnazijo.

Schülerbibliothek.

Zuwachs. A) Durch Ankauf.

Zahn J., Oesterr. Geschichte vom Westphälischen Frieden bis zum Carlowitzer Frieden. — Newman J., Callista — Oppel K. Das Wunderland der Piramiden. — Armin Th., das alte Mexiko. — Andree, Abessinien. — Andree, Robinsonaden. — Böttger K. Sprache u. Schrift. — Wagner H. Der gelehrte Spielkamerad. — Herchenbach, Erzählungen N. 9, 10, 13. — Göthes ausgewählte Gedichte mit Anmerk. v. Schäfer. — Lessing, Nathan der Weise mit Anmerk. v. Dengel und Kratz. — Preller, Röm. Mythologie. — Pissling, Gesundheitslehre. — Bock. Bau, Leben und Pflege des menschlichen Körpers. — Roth C., Griechische Geschichte. — Roth, Römische Geschichte 3. u. 4. Bd. — Hagemann, Metaphysik. — Pütz, Geschichte des Mittelalters in abgerundeten Gemälden. — Ueber Land und Meer 1870. — Kohl die Völker Europas. — Die vom Hermagoras-Verein veröffentlichten slovenischen Bücher pro 1869. — Besednik pro 1869 und 1870. — Thouar, Racconti storici. — Cantù C., Racconti. — Cantù C., Paesaggi e Macchiette. — Museo scientifico-letterario An. X. e XI. — Museo popolare 4 Vol.

B. Durch Geschenk:

Erinnerungen. Jahrg. 36. u. 37. Hufeland's Makrobiotik. Beide von der Frau Basarig. — Wehrvorschriften vom Hr. Bar. Pino. — Rolfus Jugendschriften.

Anmerkung: Die k. k. Studienbibliothek, deren Benützung selbstverständlich auch dem k. k. Gymnasium offen sthet, zählte mit Schluss des Jahres 1869: 15425 Bände in 8785 Werken. Ihre Jahresdotationsion ist mit Anfang des Jahres 1870 von 300 fl. auf 1000 fl. erhöht worden.

Geografisches Cabinet.

Scheda, Erdkarte in zwei Planiglobien. — Rappard, Karte von Palaestina. Fortsetzung von Petermanns geogr. Mittheilungen, 1869. — Ergänzungshefte zu Petermann's geogr. Mittheilungen N. 16-27. — Roost, politische Karte von Europa und der Nordküste von Afrika.

Das physikalische Cabinet

erhielt durch Ankauf folgende Bereicherung:

1. Vorrichtung zur experimentellen Prüfung des Satzes des Kräfteparallelogrammes.
2. Vorrichtung zur Demonstration der Schraubenlinie.
3. Atwood's Fallmaschine neuester Costruction.
4. Manometer nach dem Mariotte'schen Gesetze getheilt.
5. Bunsen, Apparat zur Bestimmung der Dichte der Gase aus der Ausströmgeschwindigkeit.
6. Coulomb's Drehwage.
7. Isolirte Metallkugeln nebst abnehmbaren Halbkugeln.
8. Rheostat nach Paggendorf.
9. Kohlenspitzenapparat mit Trieb und Reflector für Solarlicht.
10. Eine Inductionsscheibe für Zenger's Electrisirmaschine.
11. Eine Leydnerflasche hiezu sammt Postament.
12. Glaskugel mit Vorrichtung, um die Erscheinung des Regenbogens zu erklären.
13. Spectraltafeln nebst dem Sonnenspectrum.
14. Nörremberg's Apparat zur Darstellung complementärer Nachbilder.
15. Gestell mit Holz, Metall, Glasstäben für Longitudinalschwingungen.
16. Resonanzglocke sammt Rezipient.
17. 6 Kugeln aus dünnem Glase.
18. Apparat zum Wassergefrieren.
19. Wandtafel einer Watt'schen Dampfmaschine.
20. Bewegliches Modell einer Schraubendampfmaschine.
21. Ein Blasetisch.

22. Apparat zur Bereitung des Sauerstoffes durch Glühen von Mangansuperoxyd.
23. Kleiner Gasometer aus Glas mit Messingfassung.
24. Chemische Harmonika mit 2 Röhren.
25. Zündmaschine von Döbereiner.
26. Apparat zur Demonstration des Torricelli'schen Theorems, bestehend aus einer Glasflasche mit Tubulaturen in verschiedenen Höhen nebst Einsätzen.

Naturhistorisches Kabinet.

Zuwachs

a) durch Ankauf

Bilder-Atlas zur wissenschaftlich-populären Naturgeschichte der Säugethiere von Leop. Jos. Fitzinger.

Verhandlungen der k. k. zool. botan. Gesellschaft in Wien, Jahrgang 1869.

Cammelinaceae indicae von Karl Hasskarl.

Pflanzen - Tabellen zur Bestimmung der höheren Gewächse von Dr. A. B. Frank.

Die Kunst der Pflanzenvermehrung durch Stecklinge, Steckreiser, Absenker etc. von M. Neumann, dritte Auflage von J. Hartwig.

Skelet von Delphinus Phocaena; Balg v. Moschus Kuntchil und Petaurus sciuraca. Im Spiritus: Chelydra serpentina, Iguana tuberculata, Amphisbaena vermicularis, Phrynosoma (sp.?) Elaps Higyae, Naja Haje, Apus caneriformis, Coronula testudinaria, Cleodora (sp.?) Ascidia (sp.?) Salpa zonnaria Doris, (sp.?) Atlanta Peroni. Stellio vulgaris (lebend.)

Glasmodelle einer Gruppe von 5 Aktinienarten.

b) durch Schenkung

Emys europaea, zwei junge Exemplare, vom Herrn Professor J. Culot.

V. CLASSE. Pica caudata von P. Pauletig, Attacus lunula.

A. cecropia und Antherea Yama-Mai in mehreren Exemplaren sammt Cocons von G. Haberlandt.

IV. CLASSE. Dr. Bock Bau, Leben und Pflege des menschlichen Körpers, und Spatangus (sp.?) von A. Lenarduzzi, Kobell Krystallnetze, 4 Tafeln, und 10 Raupen von Sphinx nerii von E. Seiler, zwei Bergkrystalldrusen und ein kleines Stück verkie-seltes Holz von M. v. Schönberger.

III. CLASSE. Bergkrystalldruse und ein kleines Stück Marmor von Jos. Gmeiner, Cypraea von R. Luzzatto, Stalaktit von O. Schaffenhauer, Falco tinnunculus von Jos. Simčić.

I. CLASSE. Erinaceus europeus von A. Laharnar, Sciurus vulgaris von M. Rutar, Coluber tessellatus u. mehrere Doritis Apollo aus Tolmein von A. Šlegel, Perdix graeca zwei Stück von F. Kodrič, Fringilla montifringilla, F. chloris und F. carduelis von J. Koršič, drei Fischabdrücke davon einer mit Gegenplatte, mehrere lose Bergkrystalle, 6 Stück Mineralien und 2 Muschel-Steinkerne von V. Corbellini, 3 Muschel-Steinkerne von K. Pallaich. F. Rivo und D. Velišičig, Cocosnuss-Schale und Kern nebst einem Mineral von J. Streinz.

Triton alpestris aus der Umgebung, Proteus anguineus aus Gottschee nebst mehreren Conchilien und Mineralien aus Unterkrain und Croatien vom Custos.

Zahlreiche Insecten von mehreren Schülern der unteren Classen.

Botanischer Garten.

Ueber 40 Arten theils in-theils ausländischer Bäume und Sträucher wurden angekauft. Mehrere Gewächse wurden von Freunden und Gönnern der Wissenschaft geschenkt. Einen namhaften Zuwachs an Alpenpflanzen erhielt die neu hergerichtete Felsenparthie.

WICHTIGERE VERFÜGUNGEN.

Der Vorbereitungscur wurde mit Erlass des h. L. Sch. R. vom 23. Okt. 1869 Z. 264 aufgehoben.

Laut Mittheilung des h. Landesausschusses vom 5. Nov. 1869 N. ²⁹²⁰/₁₈₆₉ verfügte der h. Landtag der gefürsteten Grafschaft Görz und Gradisca, dass jedes Jahr 2 Schüler slovenischer und 2 italienischer Nationalität, welche sich den Facultätsstudien zuwenden, eine Unterstützung von 200 fl. in 4 Raten erhalten.

Die Verfügung des h. Minist. f. C. und U. vom 26. Mai 1868 N. 1402, dass kein Lehramtsandidat ohne Prüfung über zwei Jahre an Realschulen suppliren darf, wurde mit h. Ministerialerlass von 3. Dezember 1869 Z. 11234 auch auf die Gymnasien ausgedehnt.

Vom Beginne des Schuljahres 1870-1 an ist von derjenigen, welche die Aufnahme in die erste Classe einer Mittelschule nachsuchen, ein Zeugniß der Volksschule nicht nöthig. H. Minist. Erlass vom ¹⁴/₃ 1870 N. 2370. Näheres darüber bringt eine andere Seite des Programms.

Der h. L. Sch. R. hat mit Erlass vom 13. Mai 1870 N. 274 in Bezug auf den h. Ministerialerlass vom 5. April 1870 N. 2916 bekannt gegeben, dass aus pädagogischen und disciplinären Gründen die Werktagmesse an den hierortigen Mittelschulen nicht wieder einzuführen ist.

Am 9. April 1870 erhielt das Gesetz über die Pensionsbehandlung des Lehrpersonales der vom Staate erhaltenen Lehranstalten, sowie jenes, welches die Gehalte der Professoren an Mittelschulen regelt, die allerhöchste Sanction. — Zur Ausführung kam es an diesem k. k. Gymn. durch Ermächtigung von Seite des h. k. k. Minist. für C. und U. dd. 2. Juni 1870 N. 4846.

Eine Verordnung des h. Minist. für C. und U. vom 19. April 1870 N. 3603 bestimmt, dass vom Schuljahre 1871 an das Schulgeld an diesem Gymnasium auf 16 fl. erhöht werde.

Sr. Excellenz der Hr. Minist. für C. und U. ermächtigt die Direction mit h. Erlass vom 6. Febr. 1870 N. 12128 und vom 30. April 1870 Z. 3573, dass von öffentlichen Schülern

welche die Maturitätsprüfung machen eine Taxe von 6 fl.; von Privatisten hingegen die Taxe von 18 fl. eingehoben werde.

Mit Erlass des h. Minist. für C. und U. dd. 5. April 1870 N. 2916 wurden die Grundzüge zur Regelung des für die Gymnasialjugend obligaten Gottesdienstes angegeben und zugleich das Befugniss endgiltiger Bestimmung in allen derartigen Fragen dem h. L. Sch. R. übertragen. Nach der angeführten Verordnung muss der Schulgottesdienst zu Anfang und zu Ende des Schuljahres, dann an Sonn- u. Festtagen, endlich der Empfang des h. Sacramentes der Busse und des Altars zu Anfang und zu Ende des Schuljahres und zur österlichen Zeit beibehalten werden.

Für Candidaten des Lehramtes der französischen Sprache an selbstständigen Realschulen gründet das h. Minist. für C. u. U. dd. 15. Juni 1870 N. 5710 zunächst pro 1870-71 6 Unterstützungen per 300 fl. zum Besuche der Wiener Universität und 2 Unterstützungen pr. 600 fl. in Silber für geprüfte Candidaten der französischen Sprache zur gründlichen Ausbildung in Paris.

Seine k. u. k. Apost. Majestät haben mit allerhöchster Entschliessung vom 17. Juni l. J. die prov. Wiedereinführung des Vorbereitungsurses der Leobner Bergacademie zu genehmigen geruht. Zugleich wurden für Hörer dieser Academie 20 Stip. a 300 und 12 a 200 fl. gegründet.

Lehrbücher,

welche hohen Ortes für zulässig erklärt oder empfohlen worden sind.

H. Min. für C. und U. 25. Jänner 1870 N. 12347. Koppe Carl, Arithmetik und Algebra, 8. Aufl. Essen, G. D. Bädeker.

H. Min. für C. und U. 5. Aufl. 1869 N. 9123. Schmidt Carl, lat. Schulgrammatik, Wien 1869, Becksche Universitaetsbuchhandl. (Preis 1 fl. 20 broch.)

H. Min. für C. und U. 27. August 1869 N. 4390. Moënik Franz, Lehrbuch der Geometrie für Obergymnasium. 9. Aufl. Wien C. Gerold & Sohn. (Preis 1 fl. 40.)

H. Min. für C. und U. 10. Oktober 1869 N. 9109. Koppe Carl, der erste Unterricht in der Naturlehre für mittlere Schulanstalten etc. Dritte Aufl. Essen G. D. Bädecker 1869. (Preis 12 Sgr.)

H. Min. für C. und U. 10. Oktober 1869 N. 9109. Koppe Anfangsgründe der Physik für obere Classen. 10. Aufl. Essen G. D. Bädecker 1869 (Preis 1 Th. 8 Sgr.)

Im k. k. Schulbücherverlage ist zu haben *Antologia italiana* von Fr. Carrara in 5 Bänden für 2 fl.

Im k. k. Schulbücherverlage ist zu haben: *Lecture italiane* von Fr. Ambrosoli in 4 Bänden um 1 fl. 35 kr.

H. Min. für C. und U. 8. November 1869 N. 10475. Egger Alois deutsches Lehr- und Lesebuch für höhere Anstalten. I. Theil 2. Aufl. Wien 1869. (Preis 1 fl. 30 kr.)

H. Min. für C. und U. 1. Juni 1870 N. 4996. Egger Alois. Deutsches Lehr- und Lesebuch für höhere Lehranstalten. II. Theiles 2. B. Wien 1870. (Preis 1 fl. 30 kr.)

H. Min. für C. und U. 1. Dezember 1869 N. 11117. Meiring Dr. M. Lat. Gramm. für mittlere und obere Classen 4. Aufl. (Preis 1 Th. 10 Sgr.)

Egger Alois kleinere lat. Gramm. 2. Aufl. (Preis 20 Sgr.)

Das h. k. k. Min. für C. u. U. erklärt, dass gegen die Verwendung des Buches „Geschichte der göttl. Offenbarung des alten Bundes“ -- von Franz Fischer, Wien 1870. (Preis 1 fl. pr. Exemplar.) -- kein Anstand obwaltet.

Unterstützung dürftiger Schüler.

a) Stipendisten zählte das Gymnasium am Ende des Jahres mit Einschluss der 24 Werdenbergischen Stifflinge im fe. Knabenseminar 41.

Der Gesamtbetrag der genossenen Stipendien beläuft sich auf 5318 fl. 26 kr.

b) Unterstützungsfond.

Einnahme.

1. Laut der im Programme des Jahres 1869 gelegten Rechnung blieb ein Rest von	fl. 52:27
2. Der f. Hr. Inspector Anton Klodič verzichtete zu Gunsten dieses Fondes auf einen ihm gesetzlich zukommenden, namhaften Betrag von	" 45:75
3. Hr. Orešec Franz, suppl. Prof. widmete	" 5:—
4. Ein Wohlthäter, der nicht genannt sein will, zur sofortigen Verwendung	" 5:—
5. Für Duplicat-Zeugnisse	" 4:—
6. Beiträge von den Schülern :	
(VII. Cl.) v. Fabris Josef.	" 2:—
(VI. Cl.) Lauro Gabr.	" 1:—
(V. Cl.) Lovisoni Herm.	" 1:50
(IV. Cl.) Baron Schönberger M. — Seiller Em. — Zattoni Caes. je Einen fl.	" 3:—
(III. Cl.) Jaschi H. — Pontoni Al. — Prister J. — Schaffenhauer Od. — Bar. Schönberger Br. — Stefanij Stef. — Žigon Ant. je Einen fl.	" 7:—
(II. Cl.) Graf Attems H. — Nagele Em. je Einen fl.	" 2:—
(I. Cl. A) Bar. Baselli Eug. — Candutti Ferd. — Graf. Mels Collor. A. — Egon von Ritter — Streinz Ig. — Stua Ant. — Villat F. a 1 fl.	" 7:—
dto. kleinere Beiträge	" 1:50
(I. Cl. B) Alois Hafner	" 1:—
<hr/>	
Summe fl.	138:02

Ausgabe.

a) Für Bücher	fl. 4:37
b) " Einbände	" 2:—
c) die in der Rubrik Einnahme mit N. 4 bezeichnete Post einem besonders anempfohlenen Schüler der I. Cl.	" 5:—
d) für Kleidungsstücke	" 9:—
<hr/>	
Summe fl.	20:37

Gesamteinnahme	fl. 138: 2
Gesamtausgabe	„ 20:37

Gibt einen Barrest von fl. 117:65

Für alle Gaben, welche unsern hilfsbedürftigen Schülern von verschiedenen Instituten und den edlen Bewohnern der Stadt gespendet wurden, bringt die Anstalt ihren tiefgefühlten Dank dar, und entledigt sich dieser heiligen Pflicht noch ganz besonders gegen jene trefflichen Menschenfreunde, welche mit der Fülle ihrer Wohlthaten mittellose Jünglinge noch über die Schwelle des Gymnasiums hinausbegleiten in die Fremde und dadurch manchem Talente die Wege bahnen zum Künftigen Glücke.

Zur Chronik des Gymnasiums.

Das Schuljahr 1870 wurde, wie sonst, am 3. Nov. mit dem Heiligengeistamte feierlich eröffnet. Mit den neu eingetretenen Schülern begann der Unterricht gleich am 4. Nov., da diese in Folge einer vorausgegangenen Verordnung keine Aufnahmeprüfung zu machen hatten; man sollte versuchen, wie es mit einer probeweisen Aufnahme gehe, wenn man einen Monat hindurch wiederholend und vorbereitend die Tauglichkeit der Schüler für die Gymnasialstudien prüfet. Das war eine ganz ausreichende Zeit, um die Kräfte der einzelnen kennen zu lernen. Die Nicht-Reifen sollten ausgeschieden und in die 4. Classe der Volksschulen zurückgewiesen werden, weil die Vorbereitungsclassen bereits aufgehoben war. Man überlegte sich aber die Sache und beschloss die Zurückzuweisenden am Gymnasium zu behalten, wo ihnen unstreitig viel mehr Gelegenheit geboten wird, sich die nothwendigen Vorkenntnisse zu sammeln. Man konnte es auch um so leichter thun, als die Zahl der Schüler in prima eine sehr mässige war.

Es sei hier nur im Vorübergehen bemerkt, dass vom h. Ministerium für C. und U. mittlerweile bestimmte Normen für

künftige Aufnahmsprüfungen der neu eintretenden Schüler erlassen worden sind, die ich hier nicht weiter ausführe, weil sich am Schlusse der Chronik für die Bekanntmachung dieser Bestimmungen ein passenderer Platz darbietet.

Die wiederholungsprüfungen nahmen die ersten 3 Tage in Anspruch, so dass der regelmässige Unterricht am ganzen Gymnasium erst am 8. November seinen Anfang nehmen konnte. Leider war es trotz aller Bemühung nicht gegönnt für das slavische Sprachfach die geeigneten Kräfte in ausreichendem Masse zu gewinnen.

Für die untersten Classen, wo es am nothwendigsten ist, war zwar gesorgt; allein in den höhern konnte den gerechten Anforderungen erst im Jänner genügt werden. Von da an steuerte man ohne weitem Abgang an Lehrkräften harmonisch vereint dem bestimmten Ziele entgegen.

Eine Störung in der fortlaufenden Entwicklung brachte jedoch der gegenwärtige Organismus der Schulbehörden mit sich. Denn abgesehen davon, dass eine, durch Supplenten zu vertretende definitive Lehrkraft, auf 6 Jahre beurlaubt wurde; so zählt das Gymnasium noch 2 Bezirksschulinspectoren, welche wegen ihrer Inspectorats - Obliegenheiten bald da, bald dort einer Sitzung beiwohnen, oder die ihrer Aufsicht anvertrauten Districte bereisen müssen. Die hohen Behörden, die mit so grosser Sorgfalt auf Jugendbildung blicken, werden sicherlich Mittel zu finden wissen, welche geeignet sind, so gewaltige Störungen zu entfernen.

Von ernsteren Krankheiten blieb der Lehrkörper verschont. Die Gymnasialschuljugend war von den heuer so gewaltig grassirenden Masern zwar stark bedroht, kam aber glücklich davon; denn während das epidem. Auftreten dieser Krankheit das Schliessen der Volksschulen nöthig machte, waren an dieser Anstalt verhältnissmässig nur wenige von dem Uibel heimgesucht, und einen Todesfall haben wir in diesem Jahre gottlob nicht zu beklagen.

Dank den eifrigen Bemühungen des h. L. Sch. R. und der kräftigen Unterstützung von Seite des h. Minist. für C. und U. kann das Gymnasium manche schöne Einrichtung verzeichnen.

Die belebenden Klänge des Gesanges waren schon lange verstummt; nun tönen sie wieder im geregelten Kunst- und

Kirchengesange, und die Jugend zieht fröhlichen Sinnes zu einem Unterrichte, der die schönsten Genüsse verspricht.

Der Erfolg muss nach Massgabe der Zeit als ein recht günstiger bezeichnet werden.

Auch eine Turnschule wurde ins Leben gerufen. Nicht mehr wird der ärmere Schüler ausgeschossen bleiben von einem Unterrichte, der so vortheilhaft einwirkt auf die Gesammtentwicklung der jugendlichen Kräfte. Zwar wurde für dieses Jahr nur provisorisch ein Lehrer besoldet, aber das h. Ministerium für C. und U. stellt eine ganz geordnete, dauernde Einrichtung in verlässliche Aussicht. Schade, dass noch immer ein etwas beschränkter Raum für die Turnübungen benützt werden musste! Der Berichterstatter darf aber mit einiger Sicherheit annehmen, dass auch diesem Uebelstande im nächsten Jahre durch die Vorsorge des h. k. k. L. Sch. R. wird abgeholfen werden.

Indessen ging es mit den zu Gebote stehenden Mitteln glücklich vorwärts; denn Ordnung, die Seele eines jeden Gedeihens, herrschte allüberall, und die Riegen bewegten sich mit Anstand und führten ihre Uebungen zwanglos in angenehm heiterer Stimmung aus.

Zu den zwei alterproben Riegenführern, den Octavanern Glowacki August und Lipold Karl, gesellten sich noch Bisiak Jos., v. Bouvard Franz, Coltelli Herm., Laharnar Ant., Pucich Josef aus der achten Classe nebst den Septimanern, Ritter von Bosizio Adolf, Glantschnig Franz und dem Quintaner, Baron Basselli Adolf. Wetteifernd lösten sie im Vereine mit ihrem gewandten Lehrer, Alois Kurßen, die schöne Aufgabe und verdienten sich dadurch den bleibenden Dank der Anstalt.

Im vorjährigem Programme war von einem kleinen Beitrage der Schüler zu Gunsten der Schülerbibliothek kurze Erwähnung gethan. Dass dieser Beitrag die reichlichsten Früchte tragen muss, liegt auf der Hand, und der h. L. Sch. R. hat die Jugendbildung dadurch wesentlich gefördert, dass hochderselbe dem Vorschlage des Lehrkörpers an diesem Gymnasium zu einer bisher nicht bestandenen Einrichtung seine Zustimmung gab. Die Verwaltung der genannten Bibliothek wurde dem Hr. Bibliothekar, Religionsprofessor Lorenz Pertout, ad personam übertragen.

Auch mag hier angeführt werden, dass der h. L. Sch. R. den Impuls gegeben zur Berathung eines den Localverhältnissen angemessenen Disciplinargesetzes für Mittelschulen, welches auch die Sanction des h. k. k. Ministeriums für C. und U erhalten hat.

Nicht gleichgiltig dürfte es für gar viele sein, wenn ich noch bemerke, dass derselbe h. Landesschulrath allen Ernstes auf Erweiterung unserer Schullocalitäten denkt. Durch Verwirklichung dieses Gedankens wird sich hochderselbe den Dank von Tausenden verdienen; denn es wird dadurch einem schon lang gefühlten, schreienden Bedürfnisse abgeholfen werden.

Ich kann an dieser Stelle, wo es sich um vortheilhafte Institutionen handelt, unmöglich eine dankwürdige Verfügung des h. Landtages der gefürsteten Grafschaft Görz und Gradisca mit Stillschweigen übergehen. In weiser Würdigung der hiesigen Verhältnisse creirte hochderselbe vier Stipendien von je 200 fl., 2 für Italiener, 2 für Slovenen. Dieser Betrag soll möglichst vielen armen, talentvollen Jünglingen die Bahn der Facultätsstudien eröffnen; soll sie in die Lage versetzen, sich mit den Verhältnissen in der Fremde bekannt zu machen; soll sie bestimmen, Vorsorge für die weitere Erhaltung zu treffen. Darum dauert der Genuss immer nur ein Jahr.

Noch in späten Jahren wird mancher segnend zurückdenken an diese schöne That, welche der Geist der Zeit geschaffen hat, jener Geit, der sich reget sonder Ruh und Rast in der Förderung des Guten, Schönen und Wahren; der immer mehr und mehr die Bahnen ebnet, welche zum Ideale der höchsten Vollendung führen. Und sicherlich gab das Verlangen, den Weg zu diesem Ideale so gut als möglich vorzubereiten, den Vertretern des Volkes in den beiden hohen Häusern die denkwürdige Veranlassung, auch an diejenigen zu denken, deren Kraft vorzüglich nöthig ist zur Erreichung des erhabenen Zieles, es gab die Veranlassung, dass ein Gesetz vom 9. April votirt und von seiner k. u. k. Majestät sanctionirt wurde.

Wer die Zeit erfasst, wer ihre Bedürfnisse kennt, der freut sich ob der Verfügung, und die Lehrkörper alle tragen ihre dankbare, frisch belebende Erinnerung mit auf der Bahn ihres bedeutungsvollen Wirkens.

Was die Inspectionen des Gymnasiums anlangt, so werden sie bei der gegenwärtigen Einrichtung nicht, wie in andern Jahren, in ununterbrochener Aufeinanderfolge vorgenommen; sondern die Besuche einzelner Lehrstunden von Seite des f. Herrn Landesschulinspectors Anton Klodič vertheilen sich auf die ganze Dauer des Jahres.

Auch der fürsterzbischöfliche Commissär, Monsign. Castellani Dominik beehrte zeitweise die Anstalt mit einem Besuche der Religionstunden im Ober- und Untergymnasium.

Gewisse Tage des Jahres wurden durch eine besondere Feier ausgezeichnet; am 19. Nov. und am 18. August wurde auch ein eigener Gottesdienst abgehalten, damit die Jugend vereint ihre Pflicht gegen das erhabene Kaiserhaus erfülle.

Aechte Religiosität wurde nach Kräften gefördert, und die Anstalt sah darauf, dass die vorgeschriebene Christenpflicht in würdiger Weise zur Ausführung komme.

Die Studienzeugnisse verabreichte man ohne festliches Gepränge.

Der Schluss des Schuljahres erfolgte am 31. August mit dem „Te deum“.

Prämien konnten keine gegeben werden, da der Prämienvorschuss pro 1870 aus dem Budget gestrichen war, und die Anstalt keine Privatmittel zu solchen Auslagen besitzt.

Die Privatistenprüfung für Nichtmaturanden war auf den 1. September angesetzt.

Das Schuljahr 1870 - 71 beginnt am 3. November. Die Aufnahme geschieht in den letzten Tagen der Vacanz in der Directionskanzlei. Alle neu eintretenden Schüler werden in Begleitung ihrer Aeltern oder eigener Stellvertreter derselben erscheinen und zur Anschaffung von Lehrmitteln die gewöhnliche Taxe von 2 fl. 10 kr. erlegen; die übrigen zahlen wie im Vorjahre 30 Soldi zu Gunsten der Schülerbibliothek.

Dass an Schulgeld im nächsten Jahre 16 fl. zu entrichten sind, wurde bereits pag. 48 angegeben.

Die Wiederholungs- und Aufnahmeprüfungen fangen am 4. Nov. an.

Zur Richtschnur derjenigen, welche die Gymnasialauf-
lohn betreten wollen, sei bemerkt, dass vom Schuljahre

1870 - 71 an ein Zeugnis der Volksschule zur Aufnahme am Gymnasium nicht gefordert wird; die Aufnahme hängt einzig und allein von der Aufnahmeprüfung ab, welche in Gegenwart des Directors gleich in den ersten Tagen des neuen Schuljahres wird abgehalten werden.

Für diese Prüfung fordert das Gesetz jenes Mass von Wissen in der Religion, welches in den ersten vier Jahreursen der Volksschule erworben werden kann, Fertigkeit im Lesen und Schreiben der Unterrichtssprache und eventuell der lateinischen Schrift, Kenntniss der Elemente aus der Formlehre der Unterrichtssprache, Fertigkeit im Analysiren einfacher bekleideter Sätze, Bekanntschaft mit den Regeln der Orthographie und Interpunction und richtige Anwendung derselben beim Dictandoschreiben, Uebung in den vier Grundrechnungsarten in ganzen Zahlen.

Dieses wichtige Gesetz empfiehlt sich der genauen Prüfung und Würdigung der Angehörigen unserer studierenden Jugend und verdient besonders von allen jenen beachtet zu werden, welche sich mit dem vorbereitenden Unterrichte zu beschäftigen haben; sie finden in demselben einen trefflichen Führer in der Wahl des Unentbehrlichen, und lernen zugleich die Masse des ganz Entbehrlichen kennen.



Nicht selten geschieht es, dass die Vermögensausweise, — gewöhnlich Armutszeugnisse genannt, — welche behufs der Befreiung vom Unterrichtsgelde beigebracht werden, sehr mangelhaft sind. Es dürfte also nicht schaden, wenn in Erinnerung gebracht wird, dass diese Zeugnisse ausführlich sein müssen, so dass nicht bloss die Zahl der Kinder, und die Schulden der Familie, und allerhand Elend ersichtlich gemacht wird; sondern dass andererseits der detaillirte Vermögensstand, der bücherliche Werth der Häuser, der Wirthschaft, die Zahl und das Ausmass der Grundstücke, die Besoldung des Vaters etc. genau bekannt werde.

Mangelhafte Mittellosigkeitszeugnisse dürfen nach den bestehenden hohen Verordnungen nicht berücksichtigt werden. Das eingebrachte Zeugniß darf auch nicht vor mehr als einem Jahre ausgestellt sein, wenn es als legaler Beleg der Armuth gelten soll.

Ein Wort der Mahnung sei für jene Schüler anderer Gymnasien gesprochen, die mit einer nicht günstigen Sittennote dürften anrücken wollen. Die Anstalt hat schon manche traurige Erfahrung mit solchen Ankömmlingen gemacht, und wünscht, sie nicht mehr zu machen. Sie rathet ihnen daher, sich den Weg und die Kosten des Weges zu ersparen; denn im wohlverstandenen Interesse der hiesigen Jugend werden derartige Fremdlinge nicht aufgenommen werden.



STATISTISCHE ÜBERSICHT

für das Schuljahr 1870.

Classe	Gesamtzahl der öffentlichen Schüler		Davon steigen auf		Es erhielten			Ausgetreten sind
	am Anfange des Schuljahres	am Schlusse	mit Vorzug	mit der 1. Classe	ein Interims-Zeugnis	II. Classe	III. Classe	
I. A	27	25	2	11	4	2	6	2
I. B	34	31	5	15	7	3	1	3
II.	40	36	7	22	5	2	—	4
III.	49	45	7	27	5	3	3	4
IV.	47	39	7	26	3	—	3	8
V.	37	34	6	18	7	1	2	3
VI.	32	27	4	16	5	1	1	5
VII.	32	29	4	15	6	3	1	3
VIII.	28	27	2	20	5	—	—	1

Die Aufnahmestaxen betragen 111 fl. 30 kr.

An Schulgeld ging in beiden Semestern ein die Summe

von 1776 fl. 60 kr.

Die Beiträge für die Schülerbibliothek beliefen sich auf

72 fl. 60 kr.

LOCATION

der Gymnasia'schüler am Schlusse des Schuljahres 1870.

Die mit Asterisken bezeichneten Schüler sind Zöglinge des fürsterzbischöfl. Seminars.

I. Classe I. Abth.

- | | | | | | |
|--|-----|-----------------------------|----------------|--|--|
| | 1. | von Ritter Egon | aus Görz | | |
| | 2. | Stua Anton | aus Cormons | | |
| | 3. | Rivo Franz | aus Görz, Rep. | | |
| | 4. | Bratus Josef | aus Görz | | |
| | 5. | Veliscig Dominik | aus Dolegna | | |
| | 6. | Zencovich Paul | aus Cervignano | | |
| | 7. | Lasciak Alois | aus Görz | | |
| | 8. | Nardini Alois | „ „ | | |
| | 9. | Zian Alois | „ „ | | |
| | 10. | Villat Johann | „ „ | | |
| | 11. | Blasetig Franz | aus Podmeuz | | |
| | 12. | Niederkorn Theophil | aus Görz | | |
| | 13. | Ussai Dionys | aus Görz | | |
| | 14. | Kaus Jakob | aus Görz | | |
| | 15. | Banden Franz | aus Görz | | |
| | 16. | Pallaich Karl | aus Padua | | |
| | 17. | Sellinger Johann | aus Görz | | |
| | 18. | Graf Mels - Colloredo Artur | aus Medea | | |
| | 19. | Dobrovich Felix | aus Pola | | |
| | 20. | Candutti Ferdinand | aus Görz | | |

21. Baron Baselli Eugen aus Mariano
22. Streinz Ignaz aus Görz
23. Perisutti Johann aus Görz
24. Trusnovitz Anton aus Klagenfurt
25. Marcuzzi Leopold aus Ronchi.

I. Classe II. Abth.

1. **Debenjak Stefan** aus Kozana
2. **Hafner Alois** „ Cilli
3. **Božič Peter** „ Kirchheim
4. **Zorn Anton** „ Pervačina
5. **Pavletič Gotth.** „ St. André

6. Goljevšček Alois aus Kanal
7. Kodrič Franz aus Reifenberg
8. Rutar Mathias aus Podmevec
9. Jereb Johann aus Otalež
10. Lovrenčič Johann aus Planina
11. Abram Johann aus Škerbina
12. Prvanje Franz aus Prapotno
13. Šlegel August aus Šturje
14. Hrast Jakob aus Livek, Rep.
15. Mesar Andrea aus Kobljaglava
16. Rejc Johann aus Slap
17. Kacafura Anton aus Dolje
18. Laharnar Andreas aus Rakovec
19. Kerševani Rudolf aus Dornberg
20. Lutman Johann aus St. André, Rep.
21. Božič Johann aus Podmevec
22. Šerok Andreas aus Loke
23. Krajnik Johann aus Solkan
24. Šerko Karl aus Castelnuovo

25. Trampuž Frz. aus Kostanjevica 31
26. Cotič Alexander aus Cerovo 32
27. Kos Alois aus Deutschrut 33
28. Abram Franz aus Škerbina 34
29. Podgornik Anton aus Čepovan 35
30. Čuš Josef aus Berginj
31. Mahnič Alois aus Kobilj.

II. Classe.

1. **Zavadlal Michael** aus Gorjansko
2. ***Marinič Anton** aus Gonjače
3. **Kodelja Johann** aus Podgora
4. **v. Attems Graf Heinrich** aus Oedenburg
5. ***Maligoj Jožef** aus Kamenje
6. **Soban Josef** aus Vertojba, Rep.
7. **Klančič Justus** aus Podgora

8. ***Pavletič Franz** aus St. André
9. ***Dionisio Alois** aus Strassoldo
10. **Mažgon Anton** aus Kirchheim
11. **Kodrič Johann** aus Reifenberg
12. **Kavčič Josef** aus Lipa
13. **Visintini Andreas** aus Görz, Rep.
14. ***Kumar Ludwig** aus Kviško
15. **Lašič Jakob** aus Renče
16. **Nagele Emerich** aus Rossegg (Kärnt.)
17. **Veliscig Anton** aus Dolenja
18. **Korsič Anton** aus Cerovo
19. **Orel Josef** aus Bilje
20. **Corsig Andreas** aus Görz
21. **Derossi Peter** aus Görz, Rep.
22. **Franceschini Hektor** aus Triest

23. Cusulin Josef aus Cormons
24. Goldnerkreuz Josef aus Görz, Rep.
25. Zavnik Leopold aus Bilje
26. Bratina Christian aus St. Thomas
27. Greksič Ernest aus Görz
28. Leghissa Josef aus Cormons
29. v. Braunizer Friedrich aus Görz, Rep.
30. Rijavec Josef aus Roče
31. Hermanek Artur aus Görz, Rep.
32. Jeglič Rudolf aus Triest
33. Kodrič Josef aus Reifenberg
34. Kasteliz Franz aus Görz
35. Hvala Anton aus Lokovec
36. Žagar Ferdinand aus Žaga.

III. Classe.

1. *Uršič Andreas aus Kozarsko
2. v. Knobelsdorf Adolf aus Bologna
3. *Brumat Anton aus Villesse
4. *Kumar Josef aus Kviško
5. Luzzatto Graziadio aus Görz
6. *Gregorčič Simon aus Krn
7. *Kacafura Heinrich aus Gradisca

8. Freiherr v. Schönberger Bruno aus Wien
9. *Žnidarčič Andreas aus Renče
10. *Balič Josef aus St. Peter bei Görz
11. Stefani Stefan aus Görz
12. Dellara Max. „ Verona
13. von Gironcoli Alois aus Gradisca
14. Munič Franz aus St. Lucia
15. Luzzatto Raimund aus Görz

16. Šerko Alexander aus Castelnuovo
17. Gelingsheim Karl aus Graz
18. Covacicg Karl aus St. Lucia
19. Muha Josef aus Lokva
20. Kranjec Franz aus Mlinsko bei Karfreit
21. *Žigon Anton aus Kviško
22. Pontoni Alois aus Görz
23. Borghes Franz „ „
24. Ravbar Josef aus Tomaj
25. Kalin Franz „ Haidenschaft
26. Schaffenhauer Odillo aus Görz
27. Princig Gottlieb „ „
28. Cristofolletti Ludwig „ „ Rep.
29. Prister Joachin aus Gradisca
30. Peternel Johann aus Otalež bei Kirchheim
31. Gmeiner Josef aus Mantua, Rep.
32. *Kocjančič Josef aus Kirchheim
33. Jaschi Heinrich aus Pola
34. Mansutti Franz aus Moggio
35. Travan Carl aus Görz, Rep.
36. Rijavec Josef aus Vitovlje
37. Lovrenčič Mathias aus Vrhpolje
38. Leban Johann aus Kanal
39. Simčič Josef aus Martinjak
40. Žbogar Mathias aus Lom, Rep.
41. Sartori Alois aus Marciano
42. Devetak Josef aus Görz
43. Pallaich Alois aus Padua, Rep.
44. Leban Josef aus Polubin
45. Gordini Luzian aus Moufalcone, Rep.

IV. Classe.

1. **Lenarduzzi Anton** aus Monfalcone
2. ***Sedej Franz** aus Kirchheim
3. **Primožič Anton** aus Pevma
4. ***Vuga Johann** aus Kanal
5. **Seiller Emil** aus Triest
6. **Baron v. Schönberger** Markwart
7. **Feltrin Johann** aus St. Veitsberg

8. ***Mesar Andreas** aus Kosovelje
9. ***Fon Jakob** aus Woltschach
10. **Rožič Franz** aus Bala
11. ***Quaglia Abälard** aus Cividale
12. ***Kadenaro Josef** aus Berginj
13. **Lippizer Josef** aus Triest, Rep.
14. **Žvokelj Johann** aus Oberfeld
15. **Goriup Adolf** aus Görz
16. **Castellan Johann** aus Farra
17. **Peterlak Heinrich** aus Kanal
18. **Gabrjevič Michael** aus Plava
19. ***Tomat Josef** aus Corona
20. **Kamušič Michael** aus Verhovlje
21. **Štrekelj Franz** aus Gorjansko
22. **Ferfolja Josef** aus Doberdob, Rep.
23. **Svetličič Johann** aus Unteridria
24. **Brechler Eduard** aus Pest
25. **Brechler Josef** aus Pest
26. **Skolaris Josef** aus Vipolže
27. **Mikuluš Anton** aus Pevma
28. **Železnik Anton** aus Moräutsch
29. **Zorzut Anton** aus Medana
30. **Zattoni Caesar** aus Görz
31. **Komavli Jakob** aus Pevma

32. Lipizer Wilhelm aus Wien
33. Vodopivec Anton aus Dornberg, Rep.
34. Cenčič Josef aus Sedlo
35. Štubelj Jos. aus St. Daniel, Rep.
36. Lapajne Matth. aus Neuoslic
37. Jug Johann aus Kamnje
38. Rjavec Blasius aus Flitsch
39. Rojic Franz aus Žalovšče

V. Classe.

1. **Lovisoni Hermann** aus Cervignano
2. ***Kumar Josef** aus Banjšica
3. ***Avian Michael** aus Cormons
4. **Pauletig Peter** aus Görz
5. **Haberlandt Gottfried** aus Ung. Altenburg
6. ***Golob Michael** aus Obloka

7. Bressan Vincenz aus Görz
8. Šorli Joh. aus Klavže (Podmevec)
9. Poljšak Alfons aus Šmarje
10. ***Bertin Josef** aus Crauglio
11. ***Gergolet Anton** aus Doberdob
12. Vuga Michael aus Solkan
13. Kragelj Andreas aus Modrejca
14. ***Kristjančič Johann** aus Kozarna
15. Gentilli Josef aus Görz
16. Kopal Matthæus aus Sanabor in Krain
17. Peršič Anton aus Šempas
18. ***Poniž Benedikt** aus Heidenschaft
19. Jarec Johann aus Čadra
20. Furlan Alois aus Hruševica
21. Kos Simon aus Deutschruth, Rep.

22. Gomišček Peter aus Zagomila
23. Klajnsček Anton aus S. Florian, Rep.
24. Tomšič Franz aus Sovodnje
25. Lippizer Josef aus Görz
26. Bavcon Franz aus Görz
27. Kavčič Josef aus Tolmein
28. von Bartolomei Alois aus Solkan
29. Širca Anton aus Pliskovica
30. Vittori Dominik aus Romans
31. Paulin Joh. aus Vertojba Rep.
32. von Baronio Karl aus Görz
33. Corsich Karl aus Görz
34. Baselli Adolf Freiherr von aus Mariano.

VI. Classe.

1. ***Goljevšček Franz** aus Kanal
2. **Kos Johann** aus Kneža
3. ***Cerv Franz** aus Vrh bei St. Veitsberg
4. ***Rutar Simon** aus Krn

5. Löhr August aus Brün in Böhmen
6. Lutman Matthäus aus St. André
7. Krippel Karl aus Mailand
8. ***Primožič Valentin** aus Peuma bei Görz
9. Fabjani Alois aus St. Daniel
10. ***Tuni Josef** aus Moraro
11. Vodopivec Franz aus Dornberg
12. ***Poljšak Josef** aus Šmarije
13. Lauro Gabriel aus Triest
14. Baron v. Saamen Romeo aus Wien
15. Deflori Robert aus Görz
16. Mercina Johann aus Goče in Krain

17. Doliak Alois aus Cervignano
18. Leban Josef aus Idria
19. Kranjc Anton aus Vrhpolje, Rep.
20. Bratuž Andreas aus Solkan, Rep.
21. Kofol Franz aus Čepovan
22. Socou Johann aus Görz
23. Hočevar Johann aus St. Daniel, Rep.
24. Stok Anton aus Dutovlje
25. v. Tarnoczy Maximilian aus Innsbruck
26. Zupančič Franz aus Bokovica in Krain, Rep.

VII. Classe.

1. **Prister Napoleon** aus Gradisca
2. **Golob Adolf** aus Görz
3. **Gregorič Anton** aus Vrsno
4. **Mahnich Anton** aus Kobdilj
5. Stanič Josef aus Bače
6. Kjuder Anton aus Kazlje
7. Kocman Josef aus Ivanigrad
8. Pirih Johann aus St. Veitsberg
9. Blažon Franz aus Planina
10. Bosig Karl aus Görz
11. Hahn Guido von Hahnenbeck aus Pisino
12. Goldnerkreuz August aus Görz
13. v. Fabris Josef aus Görz
14. Juvančič Lorenz aus Smast
15. Pirjevec Johann aus Vrtovino
16. Fabian Franz aus Koblaglava
17. Marinič Franz aus Verhovlje, Rep.
18. Grusovin Johann aus Görz
19. Glantschnig Franz aus Dellack in Kärnten Rep.
20. *Perdih Johann aus Dolje

21. Bosizio Gustav von Ritter aus Gradisca, Rep.
22. Furlani Franz aus Pervačina
23. Mazek Johann aus Neuoslitz
24. Gregoris Lorenz aus Terzo
25. Deu Julius aus Neumarktl in Oberkrain, Rep.
26. Caissut Natalis aus Cormons
27. Kragl Josef aus Tolmein
28. Požnel Anton aus Schwarzenberg in Krain
29. Kodelja Andreas aus Deskla.

VIII. Classe.

Nicht - Maturanden

in alphabethischer Ordnung.

- Chiaruttini Martin aus Tapogliano
- Drašček Stefan aus Solkan
- Ferfolja Andreas aus Deberdob
- Grbec Johann aus Kobdilj
- Golob Josef aus Solkan
- Kodelja Josef aus Deskla
- Kokelj Georg aus Haselbach (Krain)
- Kravanja Andreas aus Flitsch
- Meschnark Karl aus Völkermarkt (Kärnten)
- Skerl Josef aus Tomaj.

MATURITÄTS-PRÜFUNGEN.

Die schriftliche wurde vom 25.—29. Juli, die mündliche vom 22.—25. August abgehalten. Es unterzogen sich denselben folgende Schüler:

1. Bisiak Johann aus Görz.
2. Blasig Josef aus Ronchi.
3. Bouvard Franz aus Feldbach (Steiermark)
4. Brumat Anton aus Gradisca
5. Coltelli Herm. aus Zara (Dalmat.)
6. Dornig Josef aus Triest (Privat.)
7. Glowacki August aus Idria
8. Godnik Josef aus Komen
9. Ivančić Josef aus Selice
10. Kofol Franz aus Bača
11. Laharnar Anton aus Bukovo
12. Lipold Karl aus Prassberg (Steierm.)
13. Milič Kasp. aus Mali-Repen
14. Pečenko Andreas aus Reifenberg (Privat.)
15. Pizzamiglio Ad. aus Udine
16. Puzich Josef aus Gemino (Istr.)
17. Rudež Anton aus Koblaglava
18. Sežun Sigm. aus Wippach (Priv.)
19. Vončina Johann aus Vojsko (Krain)
20. Zavadlav Johann aus St. Andrè.

Von diesen wurden **Bisiak Johann**, **Brumat Anton**, **Ivančić Josef**, **Zavadlav Johann** als vorzüglich reif erklärt, 2 traten während der mündlichen Prüf. zurück, 1 wurde auf 6 Monate und 3 bis zum Beginn des nächsten Schuljahres reprobirt; die übrigen wurden für reif erklärt.

Die Zeugnisse wurden den Maturanden auf feierliche Weise durch den f. Herrn Landesschulinspector, **Anton Klodič**, im Beisein des Lehrkörpers überreicht.
